

Canosa di Puglia - Anno XXI n.3 - Maggio/Giugno 2015

# il Campanile

Periodico di informazione e cultura



**FESTA DELLE PRIMIZIE**



**PELLEGRINAGGIO ALLA SINDONE**

**DON FELICE, MONS. MIGLIORE  
E DON SALVATORE**



**CORTEO NORMANNO ORGANIZZATO  
DALL'UNESCO**



**PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEL  
CONVEGNO INTERNAZIONALE SU  
BOEMONDO**

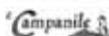
## Sommaro

<b>L'ORIENTE E L'OCCIDENTE FUSI IN UNA STESSA LEGA</b> <i>di Sandro Sardella</i>	p. 4
<b>"FESTA DELLE PRIMIZIE": ANCHE I MADONNARI PARLANO CINESE</b> <i>di Bartolo Carbone</i>	p. 5
<b>DIAMOCI UNA MOSSA!</b> <i>di don Felice Bacco</i>	p. 6
<b>CONCERTO DELLA CORALE NEL SEMINARIO REGIONALE DI MOLFETTA</b> <i>La Redazione</i>	p. 7
<b>BOAMUNDUS ac S. SABINUS</b> <i>di Umberto De Giosa</i>	p. 8
<b>IL BEATO ANGELO DI CANOSA</b> <i>di Alfonso Germinario</i>	p. 9
<b>UN INSEDIAMENTO BENEDETTI- NO A CANOSA: L'ABBAZIA DI SAN QUIRICO - 2ª PARTE</b> <i>di Michele Menduni</i>	pp. 10-11
<b>SAN SABINO E SAN BENEDETTO BOMBARDATI PER ERRORE</b> <i>di Pasquale Ieva</i>	p. 12
<b>PER NOI, SOLITARI INTERCONNESSI: NON PIU'! NON ANCORA!</b> <i>di Mario Mangione</i>	p. 13
<b>PIU' BELLA E PIU' SUPERBA CHE PRIA...</b> <i>di Claudia Krystle Di Biase</i>	p. 14
<b>LA BUONA SCUOLA</b> <i>di Mario Mangione</i>	p. 15
<b>"SE MI FERMO, MI ARRUGGINISCO"</b> <i>di Dora Pastore</i>	p. 15
<b>STORIA E MEMORIA DEL BRIGANTAGGIO A CANOSA</b> <i>di Anna Catalano</i>	p. 18
<b>IL CONTRATTO PRELIMINARE DI COMPRAVENDITA (PARTE SECONDA)</b> <i>di Roberto Felice Coppola</i>	pp. 20-21

## A BOCCE FERME

**S**i sono spenti quasi tutti i riflettori sugli ultimi risultati elettorali regionali. I partiti continuano a validare la propria interpretazione del voto, nella quale immancabilmente sono gli avversari a perdere. Poco si è parlato delle cifre della partecipazione degli aventi diritto. Mediamente, su scala nazionale ha votato il cinquantuno per cento, a Canosa il quarantasei. Ignoranza, sfiducia, indifferenza, protesta? Non sono cifre confortanti: se metà dell'elettorato non vota, se la percentuale di queste assenze è cresciuta negli ultimi anni, le ragioni possono essere tante, tra le quali possiamo registrare il profondo scollamento che si è creato tra i cittadini, i partiti e la classe politica: una democrazia matura non può autoreferenziarsi su tali basi. Nel frattempo i nuovi Consigli cominciano ad articolare il loro funzionamento; i gruppi politici che vi sono rappresentati, maggioranza ed opposizione, si confrontano per la soluzione dei tanti problemi della regione. Tra i nuovi consiglieri, ce n'è uno della nostra città, Francesco Ventola, eletto nelle file del centro-destra che sosteneva la candidatura di Schittulli. Registriamo il buon risultato del candidato locale, Luciano Pio Papagna, insufficiente però per la sua elezione. Il nostro augurio va al neogovernatore della Puglia, Michele Emiliano, perché sappia interpretare con competenza ed onestà la buona politica così come i cittadini meritano e rivendicano, e sia di esempio per tutti coloro che collaboreranno al governo della regione. Auguriamo al nostro concittadino eletto di saper rappresentare il meglio della città; tanti sono i problemi che travagliano il nostro Comune, ma sono straordinarie le potenzialità culturali, storiche ed archeologiche che meriterebbero un'adeguata vetrina internazionale: i primi e le seconde hanno bisogno di soluzioni che, inserite all'interno del territorio e delle risorse regionali, non vengano dimenticate, sminuite o sacrificate dal gioco politico per soddisfare le aspirazioni del più forte.

*La Redazione*



Cattedrale di Canosa di Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160  
Registro Stampa del Tribunale di  
Trani, anno XXI, n. 3  
Direttore Responsabile:  
Giuseppe Ruotolo  
Grafica: Gohar Aslanyan  
Stampa a cura di Domenico Zagaria  
Caporedattori:  
Mario Mangione,  
Donato Metta, Felice Bacco  
Redattori:  
Linda Lacidogna, Nicola Caputo,  
Umberto Coppola, Fabio Mangini,  
Giuseppe Di Nunno,  
Rosalia Gala, Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,  
Angela Cataleta, Gina Sisti,  
Leonardo Mangini,  
Bartolo Carbone.  
Hanno collaborato:  
Claudia Krystle Di Biase,  
Michele Menduni,  
Roberto Felice Coppola,  
Pasquale Ieva, Dora Pastore,  
Giuseppe Lagrasta, Sandro Sardella,  
Umberto De Giosa,  
Alfonso Germinario, Anna Catalano,  
Gian Lorenzo Palumbo,  
Donato Capacchione  
Del numero precedente sono state  
stampate 500 copie

# MONS. MIGLIORE CON LA COMUNITA' DI CANOSA IN PELLEGRINAGGIO ALLA SINDONE

di don Felice Bacco

*Mons. Celestino Migliore, Arcivescovo Titolare della Diocesi di Canosa, Nunzio in Polonia, ha guidato il pellegrinaggio della comunità di Canosa alla Sindone, in occasione della festa annuale che i cittadini della città da una residente a Torino celebrano in onore del loro Santo Patrono Sabino. A Torino abbiamo incontrato anche i canosini residenti a Milano, Roma, oltre al nostro folto gruppo proveniente da Canosa.*

L'incontro dei canosini a Torino è sempre molto coinvolgente, perché testimonia il forte legame dei nostri emigrati con la nostra terra e la volontà di non dimenticare le proprie radici, anche se ormai pienamente integrati nella città che generosamente li ha ospitati e dove ormai vivono con le loro famiglie. L'identità è memoria: siamo ciò che ricordiamo! La nostra storia, le nostre radici e tradizio-

ni ci permettono di consolidare la nostra identità, senza la quale è difficile proiettarsi nel futuro. Questo è il senso di questi incontri che vedono tutte le volte migliaia di persone ritrovarsi insieme a rafforzare così i vincoli di appartenenza, riconoscendosi comunità. L'incontro a Torino è diventato un bellissimo segno di comunione ecclesiale che si rinnova annualmente in nome della fede e della comune devozione al Santo Patrono.

Arrivati a Torino sabato mattina 6 giugno, siamo subito andati al Teatro Valdocco, dove ci attendevano per la consegna del premio "Canosino dell'anno" a Serafino Vassalli, l'ingegnere dei Vigili del Fuoco che guidò le operazioni di salvataggio della Sindone dall'incendio. Erano presenti, tra gli altri, il Sindaco dott. Ernesto La Salvia, il generale Pasquale Lavacca, l'instancabile Pasquale Valente e diversi amici venuti da Roma e Milano. Dopo la cerimonia, abbiamo celebrato la Santa Messa nella bellissima Basilica di Maria Ausiliatrice. Con Mons. Celestino Migliore celebravano anche don Felice Bacco e don Salvatore Sciannamea. Mons. Migliore nell'omelia ha sottolineato l'importanza della manifestazione, che ha permesso a tanti canosini di ritrovarsi insieme in nome della comune devozione a San Sabino.

Alla messa è seguito un lauto pranzo presso un locale

molto bello situato su una sponda del fiume Po; dall'altra parte si intravedevano le torri del castello medievale immerso nel verde del "Valentino". Bellissimo e caloroso (in tutti i sensi) il clima che si è creato, all'insegna dell'amarcord e della soddisfazione per esserci. In serata, guidati da mons. Migliore, il pellegrinaggio alla Sacra Sindone, esposta nella cattedrale. Grande silenzio e commozione di tutto il gruppo hanno caratterizzato il passaggio davanti al sacro telo: indescrivibile l'emozione provata! Dal sacro al profano: la

partita della Juve e la tristezza per la sconfitta hanno caratterizzato la fine della lunga giornata. Domenica abbiamo invece visitato il Museo Egizio: favoloso! Diverse migliaia i reperti egizi esposti nelle grandi teche di cristallo e illustrati da due competenti guide che ci hanno guidati durante tutto

il percorso. Subito dopo il pranzo consumato in un ristorante, abbiamo visitato la città in pullman, accompagnati da una guida. Celebrazione eucaristica a Superga, cena e visita notturna per le vie del centro. Lunedì mattina siamo ripartiti per Canosa, sosta nella Basilica di Loreto, dove nella santa casetta abbiamo pregato insieme il rosario.

Sono state due giornate bellissime, vissute all'insegna dell'amicizia e dalla cordialità, unite alla soddisfazione per aver partecipato ad una manifestazione indimenticabile.



I premiati delle passate edizioni con le autorità



# L'Oriente e l'Occidente fusi in una stessa lega

Le monete arabo-normanne di Ruggero II nel medagliere del Museo dei Vescovi

di Sandro Sardella

Nell'osservare lo splendore del fondo aureo mosaicato della Basilica Imperiale Palatina di Monreale, sembra quasi di non trovarsi al cospetto di immagini, rese quasi santificate dalla loro incoronazione divina, di personaggi di provenienza barbara, di origini volgari, nella sua accezione latina più negativa ed imperiosa. Ranuccio Bianchi Bandinelli, grande teorico dell'Archeologia, nel suo più noto saggio sull'Arte imperiale e sul Tardo Antico, ebbe ragione nel definire l'Arte romana delle Province – tra cui le estreme periferie nordiche –, non come una espressione di “provincialismo”, ma come una forma di sopravvivenza, entro canoni generalizzati, di espressioni tipiche di una propria identità culturale.

Se ciò valse per l'Arte antica e tardo antica, l'epoca Alto medievale rappresentò per i Normanni di Puglia e Sicilia, un *modus* per eleggere una propria identità, entro canoni nuovi, dominati dall'estro dell'Arte e della Cultura orientale, così esotica agli occhi di quei soldati di ventura, giunti al soldo del Duca di Benevento per osteggiare il Principato rivale di Salerno. Sin dall'827 d.C., la “Cultura Araba” si



era trasferita in Sicilia, preferendo agli aridi deserti nord africani, gli splendori di giardini marittimi di Palermo. Oltre alla poetica e al risveglio delle Scienze Umane, le corti degli Emiri Aglabiti e



dei Califfi Fatimiti, produssero una sistema economico-monetario, basato e rivaleggiante con quello coevo bizantino,

ma di qualità più pura: al *solidus* imperiale in oro, fu preferito il *dīnar* di 4.25g di oro purissimo e gli argenti, detti *dirhem*, di 2.95/97g. La zecca di Palermo, dall'827 d.C., iniziò a produrre dei quarti di *dīnar* in oro purissimo, noti come *tari*, del peso di 1.05 g circa.

Le genti di Puglia del IX secolo, ampiamente dominata dalla cultura bizantina, differentemente dalla Sicilia araba, continuarono ad usare abbondantemente la monetazione di Bisanzio, basata su modelli imperiali e di chiara ispirazione cristiana. Nella importante collezione numismatica del Museo dei Vescovi, composta essenzialmente da monete bizantine e medievali di pregio, emergono alcune monete di piccola dimensione, preziosissime sia per lo stato di conservazione che per l'*exemplum* di fusione tra oriente ed occidente.



Si tratta di 3 nominali in rame, definiti “*frazione di follaro*”, prodotti dalla zecca di Messina, durante il governo di Ruggero II Altavilla, Re di Sicilia-Puglia-Calabria dal 1130 al 1154. Le piccole monete, grandi 1.4 cm circa, recano al dritto una legenda in cufico su quattro righe entro un cerchio di perline, dicente *il Re sublime Ruggero il potente per grazia di Allah* e in numeri arabi 533. Al rovescio, stupendamente a rilievo, un minuscolo busto di Cristo in veduta frontale, con nimbo crociato e a sinistra IC e a destra XC,



intorno ad un cerchio di perline. La qualità esecutiva del rilievo rimanda alle officine arabe siciliane, autrici di nume-

rose opere di glittica, precedenti la riforma del 1140, in cui Ruggero II durante le Assise di Ariano, nominò moneta ufficiale del Regno il “*ducatus*”, abolendo ogni circolazione di moneta diversa. La presenza di tali monete nella tesoreria della Cattedrale, rimanda certamente a momenti di incontri commerciali con mercanti siciliani o calabresi, tra il 1130 e il 1140, anni in cui la Chiesa di Canosa era di dominio diretto dei Sovrani Normanni. Questi ultimi, sin da Guglielmo II, avevano donato alla Chiesa Madre Palatina, i feudi rustici di S. Anastasio (masseria del Duca, di cui esiste un importante documento notarile in pergamena) e la terra di Giovanni Gaudiano, in zona Crocifisso. Il Prevosto ancora guidava la Chiesa di Canosa, come fu confermato da Papa Gelasio II e da Innocenzo II. Tuttavia, furono anni duri ed oscuri, in cui il Papa e l'Imperatore Lotario I contrapposero a Ruggero II - eletto dall'Antipapa Anacleto II -, la figura di Rainulfo, cognato di Ruggero. Alla morte improvvisa di Rainulfo nel 1139, Canosa temette repressioni da parte di Ruggero II, in quanto aveva appoggiato la nomina del suo rivale.

All'interno di questi piccoli nominali, così preziosi, emergono periodi di grandi fusioni culturali, successivi alla Prima Crociata e sintomi di un non così diametrico ed anti religioso modo di concepire il potere sotto una corona: uomini del nord, che da squattrinati, vestirono di sete ed ori, le cui corone di perle e pendenti simulavano quelle imperiali di Bisanzio, a cui non poterono mai contrapporre le loro origini volgari o, come direbbe Bandinelli, provinciali.

Festa  
delle primizie

# ANCHE I MADONNARI PARLANO CINESE

*Liu Runqi e Ma Xiao Jing sul podio canosino*

*di Bartolo Carbone*

**T**ra gli eventi collaterali che hanno caratterizzato la “**Festa della Madonna della Fonte e delle Primizie**”, svoltasi l’11 e 12 aprile 2015 a **Canosa di Puglia**, di sicuro il “**1° Concorso dei Madonnari**” ha catturato l’attenzione della gente, incuriosita e spedita nel fotografare le opere con gli autori, poi postate e apprezzate a colpi di “like” sui social network. Ammirazione e stupore per le opere realizzate nel corso della domenica, dalle prime ore del mattino fino a tarda serata, al momento delle premiazioni, quando sono stati proclamati i vincitori, decretati da una giuria di esperti, composta dal presidente **professore Bonaventura Maniello**, coadiuvato dal dottor **Tommaso Di Nunno** e dall’artista **Caterina Cannati**. Un susseguirsi di emozioni con i passanti intorno ai madonnari all’opera, dalla fase di elaborazione all’ultimazione, quando i pannelli totalmente bianchi sono diventati, col passare delle ore, opere d’arte, autentici capolavori poi in mostra nella Basilica Cattedrale di San Sabino. Sui pannelli messi a disposizione, gli artisti hanno utilizzato i gessetti colorati e pennelli per riprodurre le immagini della Madonna, come previsto dal concorso a tema, attraverso tecniche particolari, meticolose nei dettagli e precise nelle rifiniture. Molti addetti hanno definito **l’arte dei madonnari “un linguaggio estetico di religiosità popolare”**, grazie alla creatività, all’interpretazione e alla maestria degli autori che hanno partecipato, alcuni dei quali locali, al “1° Concorso dei Madonnari” organizzato dalla Cattedrale di San Sabino e dall’Associazione “Imprenditori d’Arte e Cultura”, con la collaborazione del Comitato Feste Patronali, dell’Associazione Madonna della Fonte e della Pro Loco e patrocinata dal Comune di Canosa.

Per l’occasione, tre artiste canosine si sono cimentate davanti ai pannelli per presentare i loro lavori che hanno ben figurato. La più grande d’età ma giovane di spirito, **Romina Mazzotta** (44 anni), salentina di nascita ma canosina d’adozione, da oltre 30 anni presente nel

mondo artistico con opere significative e progetti scolastici degni di nota, dopo aver frequentato l’Accademia di Belle Arti di Lecce. L’arte figurativa e paesaggistica caratterizzano le sue opere, tra le quali: quella dedicata a Papa Giovanni Paolo II, presente nell’omonima scuola canosina e a S. Giovanni Battista donata al Convento S. Maria delle Grazie a S. Giovanni Rotondo (FG). Non



da meno la scenografa **Antonia Lavacca** (31 anni), diplomatasi all’Accademia di Belle Arti di Foggia dopo gli studi all’Istituto d’Arte Sacro Cuore di Cerignola (FG), giunta al 4° Concorso dei Madonnari con l’opera che ritrae la Madonna della Fonte. **Graziana Di Nunno** (26 anni), artista autodidatta, entusiasta di aver aderito all’iniziativa in piazza, proponendo la Madonna con il Bambino in braccio. Nutrita presenza di artisti partenopei, tra i quali diverse donne: **Simona Fraterno** (24 anni), costumista, diplomatasi all’Accademia di Belle Arti di Napoli già con esperienze maturate nei teatri italiani e con un grande sogno nel cassetto, quello di poter lavorare nel mondo del cinema; **Daniela Iodice** (23 anni) alla prima esperienza in piazza, che reputa interessante e da ripetere; l’aspirante insegnante **Anna Imparato** (27 anni) che ha presentato la Madonna di Sassoferrato; **Viviana Coppola** (27 anni) esperta in pittura presente con la Madonna di Giovanni Bellini; **Giusy**

**Porzio** (27 anni) alla prima esperienza in un concorso di madonnari; **Joseph Troia** con l’Icona Bizantina, figlio di **Genaro** (50 anni) presidente dell’Associazione “**Scuola Napoletana dei Madonnari di Napoli**”, che ha realizzato l’opera intitolata “Fons Gratiae”. Di poche parole il francese **Joel Nock** (22 anni) e gli studenti dell’Accademia di Belle Arti di Napoli, i cinesi: **Xu Lishou** (24 anni) di Pechino, **Zhang Wei** (27 anni), **Ma Xiao Jing** (25 anni), quest’ultima classificatasi al terzo posto con la Madonna del Botticelli e premiata con la seguente motivazione: “*proporzionalità volumetrica e profondità coloristica adeguata all’opera riprodotta*” e poi il vincitore **Liu Runqi** (25 anni) con la bellissima opera che si rifà alla “*Vergine Maria*” di Giovanni Battista Salvi, con la seguente motivazione: “*il lavoro emerge per la scioltezza grafico-pittorica e l’armonia compositiva, per la profondità dell’immagine*”. Nel derby orientale, si è inserito l’italiano **Nino Di Summa**, ventottenne, architetto romano, con esperienze internazionali, giunto secondo con la seguente motivazione: “*l’opera proporzionata e cromatica nei giusti toni si apprezza per la precisione dei tratti e l’espressività dei volti*”. Sul palco allestito sotto la Cassa Armonica della Villa Comunale di Canosa di Puglia i madonnari hanno ricevuto il meritato applauso e compiacimento da un pubblico numeroso che è rimasto particolarmente colpito dalla bellezza delle opere realizzate, considerando anche la giovane età dei vincitori, e dalle tecniche espressive diverse tra loro ma coinvolgenti, come più volte ribadito dal presentatore **Pasquale Di Monte**, dall’imprenditore canosino **Nunzio Margiotta**, dal presidente della Pro Loco **Annamaria Fiore** e da **Don Felice Bacco**, intervenuti alla cerimonia di premiazione insieme ai componenti della giuria. Una manifestazione azzeccata che ha esaltato la cultura attraverso i custodi ed i testimoni dell’antica tradizione dell’arte del gessetto con i loro messaggi di fede verso la Madonna, in un modo inusuale e spettacolare.

# DIAMOCI UNA MOSSA!

di don Felice Bacco

**D**urante i risicati momenti di tranquillità, mi piace riprendere in mano i numerosi testi che intasano e arricchiscono le librerie della cattedrale, cercando in tal modo di tenere viva e, nello stesso tempo, aumentare la mia conoscenza della storia della nostra città e dei suoi monumenti. Ho avuto modo di sfogliare con crescente interesse il testo di una tesi di laurea discussa nel lontano Anno Accademico 1973-74 dalla allora laureanda Teresa Massa, intitolato "Vicende dell'Episcopato Canosino dal I al VI secolo". E' una vera miniera di notizie sulla diffusione del Cristianesimo nel nostro territorio e sui Vescovi che precedettero San Sabino: Stercorio, Lorenzo, Probo, Rufino, Memore... La lettura offre un quadro inequivocabile della Diocesi di Canosa e la propone come una delle prime comunità cristiane a nascere in Puglia e tra le più documentate storicamente! Del resto, il relatore della tesi della professoressa Massa fu il notissimo professore Antonio Quacquarelli, il quale già nel 1963 aveva pubblicato un opuscolo "Sulle origini cristiane di Canosa di Puglia e la Catacomba inedita di Santa Sofia", a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Ricomponendo e interpolando le pagine della menzionata tesi con l'opuscolo dell'esimio prof. Quacquarelli, ho ricevuto la netta conferma che Canosa ha avuto il privilegio dell'attenzione e delle ricerche di insigni studiosi e appassionati di storia locale che conoscevano molto di più e meglio di quanto conosciamo noi oggi! Il mio pensiero va ai vari Chiancone, Iacobone, Paulicelli, Petroni, la Di Gioia, per citarne solo alcuni, persone che hanno amato la città, l'hanno studiata con passione; pur avendo pubblicato le loro ricerche, queste non sono state mai fruite, approfondite e diffuse come conveniva, diventando nel tempo frammentarie notizie per lo più inedite o semplici informazioni che purtroppo non hanno avuto alcun seguito. Noi, oggi, in

molti casi stiamo riscoprendo cose già conosciute nel passato, ma continuiamo a fare pochissimo perché cambi la situazione, tranne ripetere fino alla noia che Canosa avrebbe meritato uno sviluppo migliore, che avrebbe potuto vivere di turismo. Sicuramente è au-

quella da vivere oggi doveva essere la fase dello sviluppo economico integrato con lo sviluppo del patrimonio storico ed archeologico. Per dirla in termini sfacciatamente pratici, oggi stiamo ancora facendo "assaggiare" timidamente il nostro "prodotto", men-



Area esterna delle catacombe di Santa Sofia

mentata la frangia di persone che parla e discute sul mancato sviluppo della città in tal senso ma, parafrasando Tito Livio, viene da ripetere che "Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur" (mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata); mentre noi continuiamo a parlarci addosso, una parte del patrimonio archeologico e culturale della città rischia seriamente di andare in rovina. Penso che, tolte alcune ricerche archeologiche condotte negli ultimi decenni, scontiamo un colpevole ritardo per quanto riguarda la fruizione dei siti archeologici e la loro ampia e coordinata visibilità tra le città limitrofe. Vale la pena sottolineare come e quanto la completezza del circuito culturale abbia riflessi positivi in termini di ritorno economico per la città: ancora oggi se ne contano soltanto le briciole. Stiamo ancora faticosamente cercando di promuovere la nostra storia, grazie all'impegno soprattutto del volontariato, mentre invece

tre dovevamo essere già nella fase del concreto e diffuso godimento dei frutti che maturano grazie al duro lavoro di "promozione", se fosse stato costruito intelligentemente dalla perspicacia dell'intera città. Se si potesse quantificare il ritardo, a mio avviso sarebbe di circa cinquant'anni!

Cosa è mancato? Innanzitutto non c'è stata una consapevole presa di coscienza collettiva del patrimonio che era nelle nostre mani e sotto i nostri piedi. I precursori di cui parlavo prima, con le loro opere, non sono riusciti a favorire la diffusione della conoscenza delle loro ricerche e scoperte presso la comunità, a coinvolgere la città nella percezione della ricchezza e bellezza della sua storia e dell'immenso patrimonio storico-culturale che possedeva. Quali i risultati? Qualche canosino ha maldestramente, scelleratamente, colpevolmente distrutto, altri hanno furbescamente e disinvoltamente venduto, i più, in un clima di

# Concerto della Corale nel Seminario Regionale di Molfetta

Continua la promozione della raccolta di Canti per la Messa composta dal maestro Sica e registrata dalla Polifonica della Cattedrale di San Sabino di Canosa. Dopo il Concerto nella Basilica di Canosa (domenica 22 marzo), l'animazione della messa in diretta trasmessa su Rete 4 (domenica 19 aprile), la celebrazione in occasione della festa della Madonna dello Sterpeto a Barletta, presieduta dal cardinale Francesco Monterisi e concelebrata da tutto il clero cittadino (venerdì 7 maggio), venerdì 22 maggio, è



stato eseguito un Concerto nella Cappella maggiore del Seminario Teologico Regionale di Molfetta. Per l'occasione, si è unita alla nostra Corale anche la Polifonica M. Cantatore di Ruvo di Puglia, con la quale la Polifonica di Canosa spesso collabora. Ricco il repertorio: oltre ai canti contenuti nel disco "Resta con noi Signore", di recente pubblicazione, sono stati eseguiti anche alcuni canti del maestro Marco Frisina e una selezione tra i canti dell'altra raccolta di Sica "Dagli angeli alle stelle". La maggior parte dei testi dei canti eseguiti per l'occasione sono stati composti da don Felice Bacco, parroco della Cattedrale, altri sono stati tratti dalla Sacra Scrittura. Bellissima ed entusiasta è stata la partecipazione del pubblico presente, composto soprattutto dai seminaristi di teologia di tutta la regione e dai sacerdoti che animano la comunità, in primis il rettore mons. Luigi Renna. Grande è la soddisfazione per il successo di vendite che quest'ultimo lavoro sta ottenendo su tutto il territorio nazionale, a dimostrazione del fatto che con la tenacia e l'impegno da parte di tutti, si possono ottenere dei



risultati rilevanti, a beneficio e vantaggio dell'intera comunità.

Il Concerto è stato organizzato in occasione della festa della Madonna "Regina Apiliae", molto venerata nel Seminario Teologico di Molfetta e ha visto la partecipazione dell'Orchestra da Camera "Nuovi Spazi Sonori", il soprano Lucia Diaferio Azzellino, naturalmente diretti dal maestro Salvatore Sica.

La Redazione

diffusa ignoranza, hanno assistito passivamente all'incuria e all'abbandono, alla distruzione, alla vendita illegale.

Le istituzioni, soprattutto la politica che doveva decidere e che ha deciso le sorti della città, sono state quasi completamente assenti: come sempre, è più facile e dà più visibilità sostituire o aggiungere qualche lampadina per strada e costruire qualche marciapiede, piuttosto che fare scelte programmatiche lungimiranti i cui risultati si vedrebbero nel futuro. Sicuramente non sono mancate le eccezioni, ma non è stato compreso ciò che Canosa

avrebbe potuto essere se fossero state fatte scelte più responsabili in campo edilizio e se si fosse investito di più per la ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. E ancora oggi le difficoltà permangono nonostante l'attività della Fondazione Archeologica, i dieci anni di Convegni di Ricerche Storiche su Canosa e le relative pubblicazioni, le tante iniziative per sensibilizzare la città (manifestazioni varie, l'allestimento nel palazzo Sinesi, la nascita del Museo dei Vescovi, le attività delle scuole, della Pro Loco, delle parrocchie ...).

Possiamo permetterci di tenere nelle attuali improvvide condizioni il sito archeologico del complesso episcopale di San Pietro? Possiamo ancora rimandare a tempi biblici la salvaguardia e la tutela delle catacombe di Santa Sofia, uniche in tutto il territorio (da Napoli in giù non ne esistono altre, se non in Sicilia)? Possiamo tollerare che ancora si discuta sulla collocazione del tanto agognato Museo, mentre continuano a trascorrere gli anni ed a volatilizzarsi le necessarie risorse finanziarie?

E diamoci tutti una mossa!

# BOAMUNDUS ac S. SABINUS

VENERDI 5 GIUGNO, IL CLUB UNESCO FA RIVIVERE IL MITO DEL PRINCIPE DI ANTIOCHIA E DEL VESCOVO SABINO NELL'ANTICA CANUSIUM

di Umberto De Giosa

**A**ll'improvviso le lancette del tempo si fermano su di un preciso momento dell'Antica Canusium. Vescovi, nobili, armati, damigelle e popolani, come d'incanto, si materializzano per le vie della città, a testimonianza dei fasti di un fiorente, se pur breve, periodo medievale. E' l'Annus Domini 1102, la Corte Normanna del Principe *Boemondo I Altavilla* – prigioniero ad Antiochia – segue la delegazione di Vescovi e Prelati guidati da Papa *Pasquale II*, giunto a Canosa per dichiarare che le sacre reliquie di *San Sabino* risiedono qui; e per dedicare, su volere del Principe Normanno, la Cattedrale (N.d.R. l'edificio è anche Cappella

*Elena Di Ruvo*. Nulla è lasciato al caso in questa rivisitazione scenica del basso medioevo canosino. Tutto è ricostruito nei minimi dettagli. Perfino la sceneggiatura, curata da *Nunzia Lansisera*, ricalca fedelmente un'epoca così poco documentata negli archivi storici della città, dai natali *Dauni*, sorta sulle sponde dell'*Aufidus* (N.d.R. termine latino dato dai romani al fiume Ofanto). L'atmosfera si fa "solenne". Una voce narrante racconta ciò che avvenne a Canosa quasi mille anni prima. Qualcosa di magico sta accadendo. Lo spettatore, in silenzio, ha lo sguardo concentrato sul sagrato. Si ha, quasi, la percezione di rivivere la sacralità e lo splendore di un evento che,

della Puglia. Spettacolare, emozionante e divertente, sono gli aggettivi che colgo dai commenti della gente a fine manifestazione. Effettivamente, è un evento organizzato davvero alla perfezione, nonostante le poche risorse economiche a disposizione del Club unesco. Prima di terminare, bisogna menzionare, come da programma della manifestazione organizzata dal Club UNESCO di Canosa, anche la collaborazione delle Scuole primarie e secondarie di primo grado. Musiche, canti e danze medievali sono eseguiti dagli alunni dell'Istituto Comprensivo "Bovio-Mazzini" e dal Coro Stabile *Michele Prudente*, diretto da *Francesco Sisti*; mentre l'Istituto Comprensivo "Foscolo-De Muro Lomanto", ha allestito presso il Centro Servizi Culturali la mostra di manufatti "Canosa Boemondo e il Suo Tempo", e partecipato con i suoi figuranti al Corteo Storico. In chiusura, il Coro *Euterpe* dell'Istituto Comprensivo "Carella-Marconi-Losito", diretto da *Lalla Mancini*, ha accolto con "Canti Gregoriani" l'ingresso del Corteo Storico sul sagrato della Cattedrale. Inoltre, si ringrazia il *Museo dei Vescovi* per la mostra "Elementi ed apparati liturgici di epoca Normanna dalla Basilica Palatina", e la *Dromos* per l'apertura dei siti archeologici. Insomma, grazie a una simile ricostruzione scenica, un altro tassello è stato aggiunto al ricco "Mosaico" culturale di una città che da sola possiede circa il 30% del patrimonio archeologico dell'intera Puglia, e che da sola potrebbe fare da catalizzatore per un turismo d'arte che tanto gioverebbe all'economia della nostra Regione. Arrivederci alla prossima edizione!



Palatina) al Santo Sabino. Un lungo corteo sfila sotto gli sguardi meravigliati del pubblico ignaro, in gran parte, dell'esistenza di questo importante capitolo della storia cittadina. Drappi rosso porpora pendono dai balconi lungo un percorso che, scendendo dalla scalinata di *Arco Diomede*, attraverso il Corso principale porta verso la Cattedrale. Suoni e bandiere aleggiano nell'etere accompagnando il Corteo, diretto da *Nunzia Natale* (Regista di professione), cui hanno partecipato, con la solennità di attori provetti, gli studenti delle Scuole Superiori "Fermi", "Einaudi" e "Garrone", che si dispone sul sagrato della chiesa. I Timpani rullano, sprigionando un'energia sonora che tiene alta l'attenzione di tutti. Finalmente, alle 20:15 circa, è possibile ammirare, nel suo insieme, gli splendidi costumi, frutto del minuzioso lavoro della costumista e scenografa,

grazie a *Boemondo I di Altavilla* sancì un forte legame tra *Canusium*, la Chiesa Cristiana e la dinastia Normanna dell'Italia Meridionale. Che dire! Così come per Bari e il suo Santo Patrono *Nicola*, anche Canosa di Puglia, grazie alla locale sezione del Club UNESCO, al Comune e all'imprimatur di *Mons. Felice Bacco* (parroco della Cattedrale) ha il suo Corteo Storico di epoca Normanna; unico nel suo genere per l'aggiunta del momento celebrativo della Dedicazione di una Basilica-Concattedrale (N.d.R. Concattedrale poiché anche Bari ha una cattedrale dedicata allo stesso Santo), importante Monumento della Cristianità, e tra i più rappresentativi beni architettonici



# IL BEATO ANGELO DI CANOSA

*Un giovane francescano canosino, beato nel 1445*

di Alfonso Germinario

Socio Ordinario Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



A volte, casualmente, ci si imbatte in notizie che lasciano sbalorditi, come già è stato il caso di **fra Dionisio da Canosa**, il francescano canosino morto in odore di santità il 29 marzo 1639 (Vedi: *Pasquale Ieva, Conferenza presso Università della Terza Età, relazione: "Il serafico fra Dionisio da Canosa"*). Lo scoprimmo quando serenamente mi si avvicinò



**Fig. 1 - Frontespizio libro sul Beato Angelo da Canosa.**

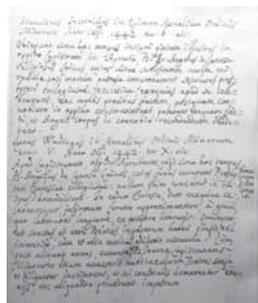
il novantenne padre Gennaro Antonio Galluccio dell'abbazia Madonna della Scala di Noci chiedendomi notizie su questo frate di Canosa, fondatore del monastero francescano nella sua città di origine, ossia Giuliano in Campania. Per me e il Presidente della Sezione di Canosa della Società di Storia Patria, Pasquale Ieva, fu una meravigliosa sorpresa che ci spronò a ulteriori ricerche ed approfondimenti, ancora in corso. Ma la novità di cui accenno in questa circostanza, è relativa a un altro personaggio, già considerato Beato dalla Chiesa, il **Beato Angelo da Canosa (Fig. 1)**. La scoperta è stata anch'essa casuale:

due piccoli frammenti di manoscritto fotografati in una libreria antiquaria di Roma. Questi minuti brani, uno scritto in latino e l'altro in volgare italiano, parlano del giovane frate Angelo di Canosa. Il primo manoscritto riporta: *Il B. Angelo di Canosa, laico dell'ordine Francescano, di virtù richchissimo e dotato di singolar candore e di costumi, riposa nel convento di Capistrano della provincia di San Bernardino e di cui fa menzione il Martirologio Francescano a 28 di Gennaio do dice: "Capistrani B. Angeli a Canosa, confessori summa innocentiae et perfectionis (Fig. 2).*

Successivamente sono riportate alcune note bibliografiche: *Arturo da Rouen nell'annotazione del medesimo al paragrafo 3; monsignor Gonzaga de orig. Seraph. Relig. Parte 2: nel convento di S.Francesco di Capistrano il ??? e il decimo sesto della Provincia di Bernardino dove viene grandemente lodato fiori nel 1445 (Fig. 3).*

In passato la devozione francescana a Canosa doveva essere notevole, considerato che è risaputo già dal XV secolo il convento dei Francescani, attuale Palazzo di Città, ben visibile sulla mappa cinquecentesca della Biblioteca Angelica.

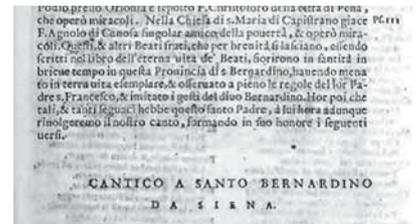
Numerose le pubblicazioni sui Santi, che parlano del Beato Angelo di Canosa; infatti, Monsignor Paolo Regio, Vescovo di Vico Equense, nella seconda parte delle sue opere



**Fig. 2 - Primo Manoscritto**

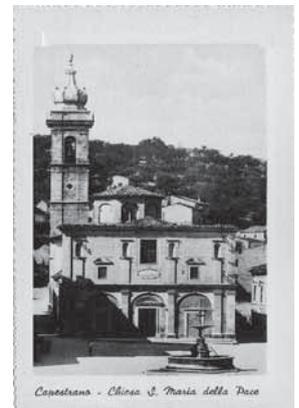


**Fig. 3 - Secondo Manoscritto**



**Fig. 4 - Pagine del libro**

spirituali aveva scritto, nelle *Vite de Santi e Sante del Regno di Napoli*, in quella di *Bernardino di Siena* al capo 01-1 a 220, dove tratta di alcuni Beati Frati osservanti seguaci del Santo a carta 161: *"Nella chiesa di S. Maria di Capistrano, giace il Fr. Agnolo di Canosa Singolar unico della povertà et opera miracoli etc."* (**Fig. 4**). Come possa trovarsi a Capistrano il giovane Fra Angelo è presto spiegato, visto che Capistrano (**Fig. 5**) e Canosa si trovano sulla direttrice dei tratturi della transumanza e il giovane Beato, magari affascinato dalla figura di San Bernardino da Siena<sup>(1)</sup>, lo abbia voluto seguire nelle sue predicazioni. L'altro manoscritto in latino cita altre fonti bibliografiche che parlano sempre del Beato Angelo. La santità del fraticello, si legge nella sua biografia, inizia con manifestare miracoli subito dopo la sua morte, quando al suo funerale un malato toccò la bara del frate ed immediatamente guarì.



**Fig. 5 - Chiesa di S. Maria Capistrano.**

**San Bernardino da Siena**, (Massa Marittima, 8 settembre 1380; † *L'Aquila*, 20 maggio 1444), è stato un sacerdote italiano dell'Ordine dei Frati Minori, proclamato santo nel 1450 da Papa Niccolò V. Nel 1437 divenne vicario generale dell'Ordine degli Osservanti. Nel 1438 venne nominato vicario generale di tutti i francescani italiani. Non smise mai di dedicarsi, nonostante questi incarichi, all'evangelizzazione. Nel 1444, pur essendo molto malato, su invito del vescovo Amico Agnifili, si recò a *L'Aquila*, anche per tentare di riconciliare due fazioni che in città si affrontavano apertamente. Morì il 20 maggio in questa città.

*(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia completa relativa alle notizie sopra riportate).*

## Un insediamento benedettino a Canosa: l'Abbazia di San Quirico

2ª parte: Documenti e testimonianze della badia canosina. Conclusione

di Michele Menduni\*

Gli Inventari e le Visite Pastorali, conservati nell'Archivio Storico Prevo-stale della cattedrale di S. Sabino, costituiscono, a partire dal XVI sec., una fonte importante di notizie più precise sull'abbazia canosina di S. Quirico.

Nell'*Inventario delli Beni della Chiesa Prepositura de S.to Savino e S.to Chirico*, redatto nel marzo 1599 da mons. Giovanni Battista Casati di Milano, procuratore del Baronio, cui era stata commendata la Prepositura canosina insieme alla Chiesa rurale di S. Quirico, è riportata una descrizione interessante di quest'ultima: *Item. Una Chiesa de mediocra grandezza de tre navè, con una trulla osy' Cupula con un' sollo altarè da cappo. La quale' Chiesa, esituata fuori de Canosa, non molto discosto dalla Chiesa de S.to Savino, esìè ritrovato in statto mallamente' trattata essendo del tutto discoper-ta de embrici e' canali che tutte' le volte strapioveno, et essa Cupola in molti lochi ruinata le mure etaltro la chiesa, dentro senza matunato ne' astringho, daltare' piccolo eguasto, escomodiss.o al salire et entrar' a essa Chiesa. Dove, conforme alordiné di detto Ill.mo Sig.r Car.le sie fatta risarcire et accomodare' molto bene in hogni banda, e locho necessario, essa Chiesa hera senza un campanile, e Campana, pero seglie previto de Campana e Campanile ----- Chiesa.*

*Item. Una ancona usata e vecchia posto sopra haltare di detta Chiesa in quale vie depinto limmagine della Madonna S.ma et il martirio de S.ta Giolitta madre' de S.to Chiricho -----  
----- Ancona.*

Segue l'elenco di tutti i possedimenti, masserie e terreni, e delle rendite, entrate in denaro contante, spettanti all'Abbazia rurale de S.to Chirico alla medema terra di Canosa. Altra descrizione, brevissima ma dal contenuto simile alla precedente, è presente nella parte riguardante *Le Chiese che sono fuora dela Città*, inserita nell'*Inventario della Preposita Chiesa de S.to*

*Savino e delle Chiese di Canosa*, redatto dal medesimo Casati tra fine 1598 e inizio 1599.

Quattro decenni più tardi, nella *Descrizione delle cose temporali e spirituali di Canosa per l'atto della stes-sa città secondo "banni affissi a Canosa il 6 Novembre 1642"*, utilizzata per l'Atto di vendita della città a Filippo Affaitati di Barletta nel 1643, si legge soltanto: «...e fuori di detta Città vi è la Chiesa Madre sotto il titolo



di S. Sabino...Ed un'altra sotto il titolo di S. Quirico...» (F.S. Vista, *Canosa 1643*, in "Rassegna Pugliese di Scienze Lettere ed Arti", Vol. XXII, 1905). Quindi nessuna informazione sullo stato dell'abbazia.

Tra le Visite Pastorali è interessante la Visita Generale, eseguita, per ordine del prevosto Giangiacomo Silicio, da mons. Giovanni Saiguino nel giugno-luglio 1677, l'unica contenente, nella parte relativa alle chiese esistenti fuori della città, alcune precisazioni su S. Quirico: «*In seguito, nello stesso giorno (1° luglio), dopo i Vesperi il Sig.or Visitatore, con i suoi Signori Convisitatori, entrò nella Chiesa di S. Quirico, di cui ha il possesso l'Ill.mo Signor Abate Giuseppino Barbi, sotto il titolo di semplice beneficio. La Chiesa è quasi distrutta ed in essa non si celebra mai. Ha, però, molte rendite, di cui si sarebbe fatto l'Inventario da allegare agli Atti di questa Visita. L'Ill.mo Sig.or Visitatore si riservò di provvedere al bisogno della Chiesa e si ritirò*

(traduzione dal latino a cura di don Attilio Paulicelli).

Passando invece al sec. XVIII, nel Catasto Onciario, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, compilato nel 1752 e riguardante Canosa, troviamo l'elenco di alcuni possedimenti, terre, salnitri ecc., appartenenti alla *Badia di S. Quirico* per un totale di once 942,20.

Ulteriori notizie sono reperibili nella *Relazione dello Stato della Chiesa (Relatio ad limina)* del prevosto A.A. Tortora, datata 1° Giugno 1754 e trasmessa a Roma con ritardo, dovendo essere allegata alla *Visita ad limina Apostolorum*, eseguita personalmente dal Tortora il 19 Settembre 1752. In essa si legge: «...*Altera ecclesia sub titulo S. Quirici, quae Abatialis est, et maximi redditus; haec indiget reparatione sacrisque suppellectilibus pro Missis celebrandis, ad quas Rector tenetur; Modernus autem Rector eiusdem beneficij Ioannes Catharinus Moscha, vagus est, et profugus, nec hactenus inveniri potuit, ut citaretur, fructusque beneficij per plures annos vendit aliquibus Laicis, ita ut nullus supersit modus illum cogendi, ut onus suum adimpleat...*» (Archivio Segreto Vaticano. Sacra Congregazione del Clero, fasc. *Canusii, Relations 180, visita ad limina, 1752, e Relazione dello Stato della Chiesa, 1754*).

Dall'esame dei documenti e delle testimonianze, riportati nella prima parte della presente relazione, si rileva che l'insediamento monastico di S. Quirico presenta nel corso dei secoli una diversa terminologia e quindi una diversa organizzazione. La prima notizia risalente al 1323 (decima papale) ci parla di "*prioratus seu grangia*", ebbene non sappiamo se era un priorato, ovvero un monastero strutturato a dimora per il Priore nominato dall'abate oppure una semplice grangia, ossia un'azienda agricola gestita da monaci, provvista di strutture adeguate per la lavorazione e la conservazione dei prodotti e governata da un rappresentante dell'abate, oppure, più verosimilmente, era un organismo, chiamato

indistintamente priorato o grangia (secondo Lunardi “non sembra determinante la terminologia al tempo ancora imprecisa”), ma con caratteristiche simili all’impianto monasteriale da cui dipendeva, S. Salvatore del Goleto, insomma un “vero monastero di proporzioni ridotte”. È chiaro che questa comunità monastica di Canosa risulterebbe sottomessa al monastero di S. Salvatore, ininterrottamente per due secoli e mezzo circa (forse anche di più), dal 1323 sino al 1567, anno in cui, in virtù del patto della *Concordia*, tale monastero passò sotto l’amministrazione della SS. Annunziata di Napoli, e a questa vennero cedute numerose grange del Goleto, tra cui la grangia di “S. Chirico di Canosa” (da notare che qui si parla unicamente di grangia).

Seguitando, scopriamo che nell’*Inventario* redatto nel 1599 su ordine del Baronio, e precisamente nell’elenco dei vari beni spettanti a S. Quirico, si parla di *Abbazia rurale de S.to Chirico*, anzi lo stesso titolo compare in un documento precedente, del 1588, riguardante l’assegnazione in commenda (di cui si parlerà in seguito) della Prepositura canosina e dell’abbazia rurale di S. Quirico (“rurale” perché lontana dall’abitato di Canosa). Quindi, a distanza di un ventennio dal passaggio all’Annunziata (1567) all’assegnazione in commenda (1588), la semplice grangia è diventata improvvisamente una abbazia. Nessun documento, al momento attuale della ricerca, può chiarirci come e quando sia avvenuta questa trasformazione, né ci è dato conoscere come e quando è finita la dipendenza dall’Annunziata di Napoli (è da vedere un intervento diretto della Santa Sede?). È pensabile che tale impianto abbaziale risalga ad alcuni secoli prima, modellato sicuramente sul tipo di monastero quale doveva essere il S. Salvatore del Goleto, da cui come già visto dipendeva, e retto da un superiore con il titolo di abate. La presenza di un abate è confermata infatti dalla Santa Visita del 1677 del prevosto Giangiacomo Siliceo, da cui apprendiamo che la chiesa di S. Quirico in quell’anno, ma di sicuro anche prima, era posseduta da un Abate, Giuseppino Barbi, a titolo di semplice beneficio. Sempre la Santa Visita ci informa che in quel periodo la

chiesa, e sicuramente anche il monastero, versava in uno stato di grave rovina.

Comunque nella seconda metà del ‘500 l’abbazia rurale di S. Quirico risulta inserita nell’infelice regime della *Commenda*, infatti dai vari Pontefici del tempo verrà commendata insieme alla Prepositura di S. Sabino: commendatario sarà il vescovo Pietro Ursino dal 1588 al 1598, cui seguiranno il cardinale Silvio Savelli nel 1598 e il cardinale Baronio dal 1598 al 1600 (M. Menduni, *I Prevosti e Ordinari di Canosa*, in “Canosa. Ricerche Storiche 2006, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Martina Franca 2007). E il sistema della *Commenda* sembra abbia avuto lunga vita per S. Quirico: lo stesso Tortora nel 1758 sottolineava che la chiesa del monastero benedettino, dedicata a S. Quirico, era commendata.

A partire dall’inizio del XIX sec. le fonti tacciono sull’abbazia di Canosa, le stesse vestigia ricordate dal Tortora dovevano essere in massima parte scomparse. Alla rovina seguirà un triste destino. Con il Concordato del 16 Febbraio 1818 tra Pio VII e Ferdinando I l’abbazia di S. Quirico veniva soppressa, secondo quanto risulta da una lettera, datata 5 Novembre 1864, del Regio Subeconomo dei Benefici Vacanti della Diocesi di Andria all’Economo Generale di Napoli: «...questa Badia di S. Quirico, già soppressa da molti anni, dopo il Concordato del 1818, fu incorporata all’Amministrazione della Commissione Diocesana di Andria. L’annua sua rendita è di Ducati 500...» (Archivio di Stato di Bari, *Subeconomi Diocesani dei Benefici Vacanti della Provincia di Bari, 1808-1918*).

A conclusione di questa lunga carrellata di documenti e testimonianze e tenendo presenti alcune considerazioni riportate nella prima parte, bisogna riconoscere che per quanto riguarda il quadro monastico canosino esistono due tesi:

- la prima ammette un’unica presenza benedettina a Canosa, ricordata semplicemente come chiesa di S. Benedetto nei vari documenti del X e XI sec., e poi identificata con il monastero di S. Quirico, sito tra l’antica cattedrale di S. Pietro e la nuova dedicata a S. Sabino, precisamente nel luogo oggi denominato “Piazza della Badia di S. Quirico”

(Prof.ssa Marina Falla Castelfranchi);

- la seconda individua nel territorio di Canosa una filiale, denominata chiesa *Sancti Benedicti*, dipendente dalla Casa Madre cassinese (in questa chiesa è da ricercare probabilmente l’impianto benedettino risalente al periodo sabiniano), e un priorato o grangia *S. Clerici*, alle dipendenze invece del monastero di S. Salvatore del Goleto, ricordata frequentemente dagli storici del monastero di Montevergine; dunque «due realtà monastiche appartenenti a due filoni benedettini diversi, a Montecassino e al Goleto, con accentuate differenze strutturali e spirituali, purtroppo non rivelate dai documenti» (Padre Giovanni Lunardi).

Insomma nel panorama monastico di Canosa esistevano due monasteri, oppure uno soltanto? Un’attenta ricerca nei vari archivi ci potrebbe illuminare sulla storia benedettina a Canosa e sulle vicende dell’abbazia canosina di San Quirico, che ha avuto certamente una sua importanza dal punto di vista religioso e probabilmente anche politico, a giudicare dai numerosi beni elencati nell’*Inventario* fatto stilare dal Baronio nel 1599.

G. Praitano, nella sua opera *Gli Archivi di Terra di Bari con un cenno sulle Biblioteche*, Bari 1910, parlando dell’Archivio della chiesa di Canosa ed in particolare di certi incartamenti riguardanti S. Quirico, scrive testualmente: «Andarono documenti alla Direzione dei Demani della Badia di S. Quirico; mentre alcuni d’indole contabile ed amministrativa, furono consegnati nel 1810 all’Agente di essa Badia, Vito Carlo Caracciolo, e restano nel nostro Archivio Generale, perché non trasmessi alla Direzione Demaniale di Napoli». Quindi si spera che altri possano ricercare questi documenti e aggiungere nuovi tasselli alla storia dell’abbazia canosina, e soprattutto si spera che venga effettuato un esame accurato di certi reperti archeologici, di certe iscrizioni e di certi frammenti di affreschi, sembra, presenti negli edifici prospicienti la piazzetta della Badia di S. Quirico, edifici che nel tempo hanno inglobato parti delle strutture murarie del complesso monasteriale.

Montecassino, addì 15 febbraio 1944

## San Sabino e San Benedetto bombardati per errore

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Alle 9.45, gli aerei B-24 Liberators americani iniziarono il tragico bombardamento dell'abbazia di Montecassino, fondata nel VI secolo da San Benedetto, che portò alla distruzione del grandioso monastero, ricostruito nella sua forma attuale a metà del XX secolo (Fig. 1).



Fig. 1 - La ricostruita abbazia di Montecassino

Convinti che all'interno vi fossero i Tedeschi asserragliati, il generale americano Clark dette l'ordine di bombardare l'abitato di Cassino e radere al suolo la famosa abbazia (Fig. 2).



Fig. 2 - L'abbazia di Montecassino distrutta il 15 febbraio 1944

Un tragico errore! Furono proprio le macerie del monastero che consentirono alle truppe tedesche di trovare rifugio e di continuare la battaglia, che durò fino a maggio del 1944, in cui persero la vita circa 135.000 tra alleati e tedeschi.

Furono, così, cancellati per sempre capolavori straordinari, come i grandi affreschi delle volte e della cupola dell'abbazia dipinti da Luca Giordano (1634-1705), raffiguranti il grande ciclo della vita di San Benedetto, del 1677, tra cui anche l'incontro del frate con San Sabino (Fig. 4), come descritto da San Gregorio Magno papa, nei suoi *Dialoghi*. Per impreziosire il monastero, furono chiamati gli artisti più celebri del Regno di Napoli tra cui, appunto, Luca Giordano (Fig. 3), Nicola Malinconico, Francesco Solimena, Giovanni Lanfranco, Cosimo Fanzago, Jacopo Lazzari e suo figlio Dionisio. Luca Giordano è il più celebre artista del **barocco napoletano**, così produttivo per la quantità di opere realizzate, da essere soprannominato "Luca Fapresto" (*Luca fai presto*) per la sua velocità di esecuzione. Si dice, infatti, che abbia dipinto una Pala d'Altare di grandi dimensioni in un solo giorno.



Fig. 3 - Il pittore napoletano Luca Giordano (1634-1705)

Luca Giordano è il più celebre artista del **barocco napoletano**, così produttivo per la quantità di opere realizzate, da essere soprannominato "Luca Fapresto" (*Luca fai presto*) per la sua velocità di esecuzione. Si dice, infatti, che abbia dipinto una Pala d'Altare di grandi dimensioni in un solo giorno.

Nell'attuale abbazia la **Sala dei Bozzetti** è dedicata ai bozzetti originali risalenti ai sec. XVII-XVIII, che furono presentati prima di eseguire quelli della basilica distrutta



Fig. 4 - Abbazia di Montecassino, navata sinistra con gli affreschi di Luca Giordano nelle quinte di sinistra. Disegno di Cosimo Fanzago (1649)

nel 1944, durante il bombardamento. Tra i bozzetti superstiti di Luca Giordano ricordiamo San Benedetto che piange per la prima distruzione di Montecassino, la Consacrazione della Basilica nel 1071, Benedetto e Totila, il Miracolo della farina, Desiderio in preghiera, Benedetto libera lo schiavo, Desiderio rinuncia alle insegne papali, Vestizione di un monaco, Benedetto indica il seggio abbaziale a Desiderio, Benedetto sulla navicella di Pietro. Purtroppo è andato perduto quello dell'incontro di San Benedetto con San Sabino (Fig. 5).



Fig. 5 - Montecassino. Incontro di San Benedetto con San Sabino, affresco di Luca Giordano distrutto nel bombardamento del 15 febbraio 1944

Per nostra fortuna, sopperisce una rarissima fotografia in bianco e nero con la scena dell'episodio citato, scattata prima del tragico bombardamento, che inquadra una *quinta* della navata sinistra dell'abbazia (Fig. 5).

Dei due Uomini di Dio (i *Viri Dei*), i Bollandisti (XVII sec.) scrissero: "San Benedetto sul monte Cassino e San Sabino nella città di Canosa, sedendo sulle loro cattedre episcopali, rifulgevano nel mondo come astri di prima grandezza nel cielo".

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia completa relativa alle notizie sopra riportate).

# PER NOI, SOLITARI INTERCONNESSI: NON PIU'! NON ANCORA!

di Mario Mangione

*Si immagini un bosco fitto, intricato e vasto ed una persona che si appresti ad attraversarlo per la prima volta, forte soltanto delle indicazioni fornite dai tanti che, precedendolo, hanno sperimentato un solo percorso, il proprio, tra i tanti piccoli, tortuosi, accidentati sentieri tracciati nella macchia. Di chi si fiderà? Tutti affermano di essere arrivati dall'altra parte, di aver raggiunto la mèta prefissata; ognuno è pronto a giurare che il proprio cammino è stato il più agevole, privo di pericoli, l'unico possibile da ripetere; nessuno ha una mappa disegnata che possa essere di concreto aiuto. Sorgono alcuni dubbi: sicuro che nel tempo il bosco, a causa di mille accidenti naturali, non abbia modificato la propria topografia, o che il precedente esploratore non abbia sbagliato o millantato l'esatta misura dei propri passi? Eppure, quella persona il bosco deve assolutamente attraversarlo, ne va del suo futuro, del suo coraggio, del suo impegno. Deve andare!*

Mai, come in questo nostro tempo, le nostre scelte sono state condizionate dalla ridda di informazioni, di valutazioni, di opinioni ed argomentazioni, di dubbi e di false certezze, di allusioni e provocazioni, che i mezzi di comunicazione imbastiscono, manipolano, interpretano e sfornano a ritmi pazzeschi, spesso senza concrete possibilità e capacità di verifica, creando un clima di continuo, estenuante aggiornamento privo di riscontro, che dura tanto quanto la brevissima successione delle immagini, volatili suggestioni collettive che generano paure incontrollabili e reazioni dettate spesso dall'indifferenza o dall'ignoranza. E' l'apoteosi della crisi!

La premessa introduce alcuni interessanti passaggi di un libro, "Babel", edito da Laterza. Il titolo vale da solo il contenuto. Si confrontano Zygmunt Bauman ed Ezio Mauro. Vale la pena provare a leggerli e a riflettere senza preventive interferenze.

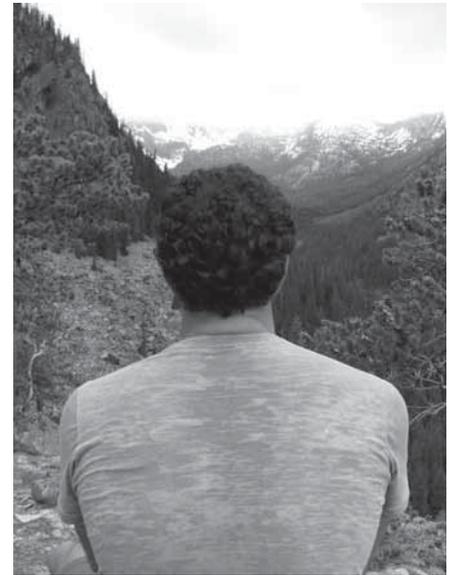
*"Viviamo in una fase di interregno, e questo può spiegare la crisi della governance, dell'autorità, della rappresentanza. Siamo sospesi tra il "non più" e il "non ancora", siamo instabili per forza di cose, nulla è solido attorno a noi, nemmeno la direzione di marcia. Non ci sono infatti movimenti politici che, avendo messo in crisi il vecchio mondo, siano oggi pronti a ereditarlo; non c'è un'ideologia che selezioni un pensiero vincente e lo diffonda; non c'è uno spirito costituente - morale, politico, culturale - che prometta di dare forma a nuove istituzioni*

*per il mondo nuovo."*

*"Prendiamo come esempio la crescita incessante della disuguaglianza sociale nella sua nuova incarnazione di rifiuto/esclusione. Non possiamo più leggerla nei termini di semplice dicotomia fra ricchi e poveri. L'aspetto morfologico della nuova divisione è costituito dall'opposizione fra mobilità e fissità. Naturalmente, la divisione di mobilità contro fissità è a sua volta il prodotto della fine unilaterale della reciproca interdipendenza sociale/economica che aveva segnato la fase "solida" della modernità capitalista, quell'interdipendenza fra i proprietari e i produttori del capitale, fra i datori di lavoro e i lavoratori, dei tempi del capitale "fisso" investito in pesanti, massicci, non trasferibili edifici e macchinari industriali: in altre parole, dei tempi in cui il lavoro dipendeva dal capitale locale per la sua sopravvivenza, e il capitale dipendeva dalla forza lavoro locale per i suoi profitti."*

*"... la democrazia dopo aver sconfitto le dittature non ha lo scettro per sempre, deve riconquistarlo ogni giorno rilegittimandosi continuamente, e la politica deve ritornare a occuparsi in concreto della vita delle persone, legando gli interessi legittimi in campo con i valori di cui è portatrice e con gli ideali a cui fa riferimento."*

*"...perché l'interregno è anche il luogo in cui si libera l'irrazionale della decadenza, in una ribellione mossa più dall'angoscia che dalla libertà, dove nascono figure sciamaniche che operano una riduzione carismatica del*



*meccanismo politico, rispondono agli istinti con emozioni, coltivano le paure per risolverle in una grande banalizzazione, come se esistessero soluzioni semplici a problemi complessi."*

*"Quanto a noi, crediamo di partecipare, magari con rabbia, ma il consenso è banalizzato in audience. La politica e l'indignazione si accendono e si spengono come la musica sul palco e si torna a casa soli come prima, perché il rapporto è soltanto verticale, mentre politica e pubblica opinione scorrono in orizzontale, unendoci agli altri. Che discorso pubblico può nascere da questa somma di secessioni individuali che non riescono a tramutarsi in politica? Che messaggio collettivo? Forse solo questo: l'ultimo spenga la luce."*

*"Il capitale che opera all'insegna di "il mondo è il mio orticello", mobile, facilmente trasferibile, libero di spostarsi in qualsiasi momento verso il luogo dove è stata pubblicizzata un'erba più verde, non ha interesse a guardare al destino e alla condizione della forza lavoro fissata a una qualche località del pianeta."*

*"Nessuna meraviglia che lo smantellamento di quel che rimane del welfare state sia diventato al giorno d'oggi una questione "al di là della sinistra e della destra."*

# PIU' BELLA E PIU' SUPERBA CHE PRIA...

di Claudia Krystle Di Biase

**C**hi non conosce o non ha mai visto la famosa interpretazione di Ettore Pretolini in Nerone?

Ripropongo per iscritto la scena ottava della commedia:

**NERONE:** *Sta bene, parlerò al popolo, ma non mi lasciate solo... venitemi a tergo...* (Si avvia al podio, ma delle urla improvvise lo fanno retrocedere frettolosamente.) *Ah, no... il popolo è ignorante... vo' li quatrini...* (Ripete l'azione e nuovamente retrocede.) *Ho trovato... il popolo è mio...*

*un nume mi ha dato il lume: Eureka! Eureka! E chi se ne... importa! L'ho in mano... Basta che lo fai divertì il popolo è tuo...* (Va al podio accolto nuovamente dalle urla, rimane al podio dicendo i numeri della morra:) *Sette... Tre...*

*Tutta...*

**VOCE** (d.d.) : *Quattro... Otto... Sei... Sei...*

**NERONE:** *Stupido... Ignobile plebaglia! Così ricompensate i sacrifici fatti per voi? Ritiratevi, dimostratevi uomini e domani Roma rinascerà più bella e più superba che pria...*

**VOCE** (d.d.) : *Bravo!*

**NERONE:** *Grazie.* (Rivolgendosi a Egloge e a Poppea:) *È piaciuta questa parola... pria... Il popolo quando sente delle parole difficili si affeziona... Ora gliela ridico... Più bella e più superba che pria.*

**VOCE** (d.d.) : *Bravo!*

**NERONE:** (sempre più affrettatamente quasi cercando di sorprendere il popolo:) *Più bella e più superba che pria...*

**VOCE** (d.d.) : *Bravo!*

**NERONE:** *Più bella... grazie.*

**VOCE** (d.d.) : *Bravo!*

**NERONE:** ... Zie.

**VOCE** (d.d.) : *Bravo!*

**NERONE:** (facendo il gesto di dire la parola pria, senza però dirla.)

**VOCE** (d.d.) : *Bravo!*

**NERONE:** *Bravo!*

**VOCE** (d.d.) : *Grazie!*

**NERONE:** *Lo vedi all'urtimo com'è il popolo? Quando si abitua a dire che sei bravo, pure che non fai gnente, sei sempre bravo! Guarda* (ripete il gesto senza dire la parola).



**VOCE** (d.d.) : *Brrrrrrr...*

In questa scena Nerone è chiamato ad interagire con il popolo inferocito per difendersi dall'accusa di incendio scatenato a Roma; ma al tiranno non interessa giustificarsi, dare spiegazioni, interloquire con il popolo, il suo unico obiettivo è esibirsi, conquistare la folla, schiacciarla e scongiurare una rivolta.

Ho riso quando ho visto la scena.

Perché?

Perché Petrolini svelava e ci svela che è soltanto cambiato il nome dell'oratore: il progetto del consenso autoritario rimane immutato.

Lo notiamo nei vari comizi..il Duce sul podio, in alto, per far capire che il capo è lui e con la comunicazione assoluta del discorso, plasma la mente della plebaglia ignorante.

E il popolo si sente partecipe, applaude, si sente rappresentato, senza rendersi

conto che in quel momento è svuotato, acquistato e non acquirente, consumato e non consumatore, inerte, inebetito dinanzi alle parole, chiacchiere del ciarlantano di turno.

Partendo dal presupposto d'essere uno come tanti, venuto dal popolo o amante del popolo, il leader deve suggerire che il suo successo può venire condiviso o raggiunto, ma solo dopo di Lui.

Lui ce l'ha fatta.

Anche gli altri possono farcela, ma per il momento non "conviene" cercare di sostituirlo, poiché Lui è lì, chiamato dal destino, per fare le cose al posto degli altri, meglio degli altri.

Il popolo sia contento: ha finalmente una persona che ambiva ad essere qualcuno e ha realizzato il suo sogno.

Attraverso Lui può nutrire una speranza che altrimenti non avrebbe avuto modo di esistere.

Il leader non solo rappresenta la gente, ma pure risparmia alla gente quella fatica che la decisione politica comporta.

Lui si sacrifica!

Ma la verità è che questo istrione se ne frega del popolo, lo considera un gregge di pecore belanti la cui pigrizia va assecondata.

Lui ha il compito di sistemare tutto e chi non ha fiducia in Lui è un ingrato, incapace di comprendere e apprezzare, un traditore della Patria, un egoista, un individuo pericoloso perché pensante.

Da che mondo è mondo ogni Nerone si fa forte delle sue promesse, che non ha minimamente intenzione di mantenere, getta fumo negli occhi, dà sempre a bere che "domani Roma rinascerà più bella e più superba che pria...".

Bravo!

Grazie!

# LA BUONA SCUOLA

di Mario Mangione

Che bel titolo! Meglio che enunciare freddamente "Disegno di legge n. 2994 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti". L'espressione promettente fa balenare le intenzioni del governo, al contrario delle tante polemiche, alzate di scudi, sit-in davanti al ministero, spiegazioni generiche poco convincenti e contestazioni di sapore folkloristico che si sono susseguite in queste ultime settimane; altre ne verranno, poi... si vedrà!

Viene un dubbio, anzi due, anzi tanti; si sa, il dubbio è l'anticamera della verità, purchè la si cerchi e la si voglia. Primo dubbio: quanti di coloro che hanno contestato o hanno condiviso l'impianto del testo, continuando pervicacemente a farlo, lo hanno effettivamente e totalmente letto e compreso? Secondo dubbio: quante sono le persone che negli ultimi venti/trent'anni, specialmente tra gli addetti al lavoro scolastico, ricordano le diverse riforme avviate, in parte dimenticate, alcune abortite prima del nascere,

altre morte subito dopo il faticoso parto? Berlinguer, De Mauro, Moratti, Fioroni, Gelmini, Profumo, Carrozza, senza contare l'attuale ministra: delle loro riforme a gogò, che rimane? Terzo dubbio, e ci fermiamo qui, per non intristire o annoiare: in questi ultimi anni e forse più in là, il mondo della scuola pubblica, nella sua complessa organizzazione verticale ed orizzontale, nazionale regionale locale, in che modo è riuscita ad andare avanti sempre più soffocata da tensioni ed accuse, sorretta anche da apprezzamenti, questi ultimi, in verità, pochi rispetto al grande sforzo che dirigenti, docenti, altro personale, impastoiati tra arruolati (cioè a tempo indeterminato), precari, fortunati vincitori di concorso, semplici idonei, tirocinanti, GaE, SSIS, sperando di non aver dimenticato qualcuno? Chi ha altri dubbi, può prenotarsi!

L'anno scolastico è al termine, incipienti le lunghe vacanze, il futuro denso di speranze e agitato da troppi timori. Si ricomincerà come sempre?

I mali della scuola sono noti da tempo memorabile, l'elenco è lungo

e nessuno può fingere che essa ne sia immune; ai vecchi si sono aggiunti di nuovi e sembrano l'interfaccia dei problemi che assillano il nostro Paese. Chi nella scuola ha vissuto e sta ancora vivendo il proprio percorso professionale, oltre al disagio per adeguare il proprio impegno educativo e formativo ai continui cambiamenti ed alle sollecitazioni esterne che le nuove generazioni assimilano e rielaborano, deve essere consapevole che il destino di un popolo, del nostro Paese, della propria città, della scuola e delle classi in cui lavora, nasce e può cominciare a svilupparsi positivamente proprio in una "buona" scuola, dove l'intreccio e la sintesi degli interessi comuni trova linfa nei valori condivisi della nostra Costituzione purchè ognuno dei protagonisti e tutti insieme sappiano misurarsi e confrontarsi con competenza, onestà, equilibrio, reciproco rispetto, responsabilità.

Lo si ripete da troppo tempo inutilmente per cui si corre il rischio che, senza concreti e risolutivi interventi, nessuno ci creda più.

## A.S.D. NIKAI: GIOVANI ATLETI CRESCONO...!

di Giuseppe Lagrasta

Quando si parla di ginnastica artistica a Canosa è d'obbligo citare l'A.S.D. NIKAI

Questa associazione è sulla cresta dell'onda a livello locale e non, ormai da qualche anno. Presieduta dal Sig **Giuseppe Sergio**, consta di istruttori e tecnici qualificati che accolgono gli iscritti da bambini e li conducono attraverso la pratica delle varie discipline della ginnastica artistica, alle soglie dell'adolescenza ed oltre. Inoltre essa rappresenta anche un valido ed importante centro di aggregazione dove, soprattutto i più piccoli, possono dare ampio sfogo alla propria vivacità. L'A.S.D. NIKAI dà la possibilità a chi entra a far parte di questa grande famiglia, di partecipare a gare, esibizioni, manifestazioni. Per fare questo, però, servono necessariamente passione ed impegno giornalieri. Solo così c'è la possibilità per i più meritevoli di "alzare l'asticella", gareggiando in competizioni agonistiche.

Tra i ragazzi e le ragazze che hanno preso parte alle competizioni GAM (ginnastica artistica maschile) e GAF (ginnastica artistica femminile) si sono distinti i "magnifici cinque", così definiti dall'istruttrice principale

**Jenny Buro**. Questi rappresentano "l'élite" dei ragazzi da lei allenati! Si tratta di **Salvatore Lagrasta** che grazie all'ingresso nella compagine **Delfino Lecce**, ha partecipato a gare di categoria superiore, serie C, diventando vice campione internazionale in Svizzera, ed ottenendo altri buoni risultati.

**Marco Mosca**, primo classificato nel torneo regionale e secondo in quello nazionale con i suoi pari età, sempre categoria GAM, e la più piccola ma non meno brava **Giorgia Acquaviva**, vice campionessa regionale GAF! Poi ci sono le ancora più giovani speranze rappresentate dagli allievi **Francesca Tomaselli** e **Michele Notargiacomo**. Questi risultati sono stati ottenuti grazie alla costanza e ad un allenamento quasi maniacale in tutte le specialità che articolano questo sport; neanche l'età rappresenta un ostacolo e nessun risultato è precluso. Infatti, come diceva Pietro Mennea: "Alla base di ogni sogno, ci sono **FATICA e SACRIFICIO**."

# “SE MI FERMO, MI ARRUGGINISCO”

di Dora Pastore

*Il comune mal di schiena, una delle malattie sociali del nostro tempo, raccontato dal dott. Francesco Lagrasta, specialista in ortopedia*

Da qualche tempo siamo abituati a sentir parlare delle malattie sociali ossia di quelle patologie che presentano una vasta diffusione nei diversi strati della popolazione, portando un'incidenza significativa di morbosità e mortalità. L'attributo di “sociale” è dato anche dall'impatto rilevante in termini di oneri sia per il singolo soggetto interessato che per la collettività.

In una passata intervista, Plácido Domingo, tenore spagnolo di apprezzata intensità vocale, sostenne: “Se mi fermo, mi arrugginisco”. A ragione, diremmo noi, perché questa splendida macchina di cui siamo dotati, assemblaggio coordinato di ossa, articolazioni, nervi, muscoli, tendini e legamenti, fa del movimento l'elemento che determina e condiziona fortemente la qualità della vita. Attraverso il movimento, l'uomo comunica, si esprime, interagisce con l'ambiente e concorre alla soddisfazione dei propri bisogni personali. Il movimento dunque è vita.

Accade a volte che questa macchina meravigliosa si rompa ed è in quel momento che ci accorgiamo di quanto, anche il semplice cambio di postura, diventa un'operazione estremamente complicata e dolorosa.

Con il Dott. Francesco Lagrasta, medico chirurgo specialista in ortopedia, dirigente presso l'unità operativa di ortogeriatrics dell'Ospedale di Canosa, parleremo di quello che popolarmente conosciamo come mal di schiena per sfatare false convinzioni e dare qualche indicazione utile alla prevenzione.

Dottore, cos'è il mal di schiena?

Tecnicamente LOMBALGIA, LOW BACK PAIN nell'accezione anglosassone, interessa la porzione lombare della colonna vertebrale: coinvolge ossa, articolazioni, muscoli, legamenti e nervi. In fase acuta, con espressione gergale si parla di “colpo della strega”, per intenderci quello che molti pazienti riferiscono con frasi del tipo: “Sono bloccato a letto, non posso né alzarmi, né piegarmi”.

**Quali sono le cause principali?**

Esiste una convinzione generale per cui le lombalgie avrebbero sempre origine discale, derivino cioè da

patologia dei dischi intervertebrali (ernie, protrusioni discali, discopatie in genere). In realtà le cause possono essere diverse: schemi posturali scorretti possono influire sull'apparato osteo-articolare e muscolo-tendineo, come per chi è costretto a stare diverse ore nella medesima posizione; alcuni tipi di attività lavorative che comportino sovraccarico funzionale; fattori costituzionali come nelle scoliosi; stili di vita sedentari che possono creare rigidità articolari e indebolimento della muscolatura paravertebrale; il sovrappeso, che obbliga la colonna a sostenere un carico eccessivo rispetto ai normali livelli di tolleranza; l'artrosi, generalmente presente in soggetti ultracinquantenni; l'osteoporosi, soprattutto nelle donne dopo la menopausa.

**Con questo, dottore, vuole dire che non esiste una vera e propria categoria a rischio?**

Precisamente, a vario titolo, tutti sono potenzialmente a rischio e per questo si tratta di una malattia sociale.

**Perché è importante individuare le cause e di chi è la competenza?**

Sono principalmente il medico di famiglia, in quanto a stretto contatto con

i pazienti, e lo specialista in ortopedia, coloro i quali sono deputati ad individuare le cause, questo al fine di fare un uso più adeguato dei mezzi diagnostici. L'esame obiettivo, unito ai risultati diagnostici, consente di fare la diagnosi.

**Quali sono gli esami diagnostici principalmente usati?**

Grazie alla moderna tecnologia, disponiamo di strumenti diagnostici che ci consentono di fare diagnosi attendibili: la radiografia tradizionale, la TAC (tomografia assiale computerizzata), la risonanza magnetica, l'elettromiografia, la MOC (mineraleometria ossea computerizzata), la scintigrafia.

Vorrei sottolineare che non esiste una imprecisata superiorità di un mezzo diagnostico rispetto ad un altro e che tali strumenti vanno utilizzati a seconda delle indicazioni proprie del caso. Compito del medico è utilizzarli al meglio, secondo criteri di appropriatezza ormai scientificamente accertati.



**Quali sono gli effetti sulla qualità della vita?**

Sicuramente la ridotta mobilità dovuta al dolore e la limitazione funzionale, producono effetti negativi di natura psicofisica ed economica per il soggetto interessato (spese sanitarie, assenze dal lavoro) e per la collettività



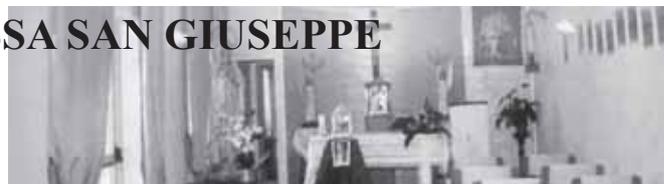
## STORIE DI ORDINARIA BUONA SANITA': I CENTRI SFIDA AL DISAGIO SOCIALE SUL TERRITORIO

di Dora Pastore

### IL GIARDINO ALZHEIMER DI RSSA SAN GIUSEPPE

“Ciao amico, come stai? Prendiamo un caffè insieme?  
Non posso, il caffè lo prendo con mia madre.  
Se non ricordo male tua madre ha l'Alzheimer!  
Appunto.”

**Cos'è il caffè Alzheimer?** Ce ne parla il Sig. Roberto Lodato promotore di una bellissima iniziativa volta a creare un ambiente rilassante e informale in cui ammalati, familiari ed esperti, sorvegliando un caffè o un thè, hanno la possibilità di confrontarsi, ricevere informazioni e indicazioni o semplicemente tenersi compagnia. L'attenzione del Centro per questa malattia e le demenze correlate si vive tutta nel Giardino Alzheimer, spazio aperto dotato di un percorso semplice adatto agli ospiti, con aree di sosta. Studiato per ottimizzare le capacità residue, per rallentare il processo degenerativo e ridurre i problemi comportamentali e il disorientamento spazio-temporale, il Giardino si dota di una vegetazione facilmente riconoscibile per colori e profumi. Presso l'Rssa San Giuseppe, struttura convenzionata e accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale, è attivo uno sportello Alzheimer che in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Italia di Bari, si pone al servizio degli utenti interni ed esterni alla struttura, fornendo supporto psicologico, informazioni su servizi e centri specializzati, informazioni sui diritti e i benefici di legge, il tutto al fine fronteggiare le molteplici problematiche legate alla degenerazione fisico-cognitiva che



coinvolge ammalati e familiari.

La struttura ospita inoltre pazienti ultrasessantacinquenni con patologie diverse erogando prestazioni sociosanitarie e assistenziali.

Consente anche il ricovero temporaneo per ospiti che necessitano di trattamenti di fisioterapia a seguito interventi chirurgici o fratture. Il centro riabilitativo e fisioterapico all'interno è attrezzato per effettuare vari tipi di terapie, dalla rieducazione funzionale alla riabilitazione neurologica, all'elettroterapia antalgica, alla kinesiterapia, ionoforesi, massoterapia, linfodrenaggio... sia per gli ospiti esterni che per quelli interni. Servizi accessori quali aree ricreative e per terapia occupazionale riempiono le giornate degli ospiti assistiti con passione da varie figure professionali.

La struttura garantisce inoltre assistenza religiosa. Al suo interno infatti è presente la Cappella dedicata a San Giuseppe in cui quotidianamente si recita il Santo Rosario ed altre funzioni religiose. Aperta a ospiti e parenti consente anche agli ospiti allettati di seguire le funzioni grazie ad un impianto di filodiffusione.

(disservizi, costi sociali). Tali effetti possono anche essere invalidanti come per le forme croniche.

#### Quali le cure?

Le cure variano a seconda dei casi: la terapia farmacologica (antinfiammatori, analgesici, miorellassanti) va utilizzata soprattutto nelle fasi acute, agendo sul dolore e la rigidità; ci sono poi la terapia riabilitativa e fisica, il trattamento ortesico (mediante l'uso di corsetti e tutori) e la terapia chirurgica (per le ernie discali, le instabilità vertebrali...).

#### Parliamo di prevenzione. Cosa significa e quanto è importante?

La prevenzione (nello specifico quella primaria), è volta a combattere il mal di schiena ancor prima che insorga attraverso l'acquisizione di corretti stili di vita.

#### Cosa intende per corretti stili di vita?

Si parte dal riposo. Un buon sonno è



rigeneratore se si riposa su rete e materasso idonei che aiutano a prevenire contratture e rigidità. Come abbiamo già detto sul lavoro (D. lgs. 81/2008, normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro) ma anche nelle comuni occupazioni dell'ambiente domestico e del tempo libero, vanno applicati i principi dell'ergonomia come per il sollevamento e lo spostamento dei carichi.

#### Per concludere?

Vorrei trasmettere a chi legge un messaggio preciso: è importante, quando ci si trova di fronte ad una lombalgia, non improvvisare ma rivolgersi al proprio medico e nel caso allo specialista. Se davvero abbiamo a cuore la salute della nostra schiena, impariamo a dare priorità alla prevenzione perché, citando un pensiero del grande filosofo Arthur Schopenhauer (1788-1860), “la salute non è tutto ma senza salute tutto è niente”.

# Storia e memoria del brigantaggio a Canosa. Presentato il libro del professor Paradiso

di Anna Catalano

**S**e si parla di briganti a Canosa, tutti ricordano luoghi familiari o storie ascoltate da bambini. A parlarne è stato, lo scorso lunedì, il professor Antonio Michele Paradiso, autore del libro "Storia del brigantaggio nella valle dell'Ofanto 1860-1865". Paradiso è stato invitato a parlare ai soci dell'Università della terza età "Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia dal presidente Ute, dottor Sabino Trotta. Fra i presenti, monsignor Felice Bacco, parroco della cattedrale San Sabino e l'editore Giacomo Adda.

Nelle parole di Paradiso, la storia sembra un romanzo, con tanto di fughe leggendarie, sogni infranti, fucilazioni, amori, povertà, tesori sepolti a lungo e invano cercati. I suoi personaggi sono poveri che vivono di espedienti, contadini, pastori, grandi latifondisti, massari, misteriosi protettori, ex soldati borbonici, i primi sindaci postunitari, savoiardi di pattuglia in zone a dir poco inospitali. Nomi e cognomi sono presenti tutt'oggi nella toponomastica e tra la popolazione di Canosa.

Niente di inventato o romanzato, infatti. Il professor Paradiso ha studiato l'argomento per quattro anni nell'archivio



storico comunale di Canosa di Puglia, reperendo anche documenti miracolosamente sopravvissuti all'incendio che distrusse il vecchio Palazzo di Città e si definisce storico, più che scrittore. "E' un erudito" precisa la professoressa Angela Di Gioia, che con Paradiso ha condiviso alcuni studi e che ne ha ricordato l'impegno come ricercatore del Cnr presso l'Archivio Segreto Vaticano, come assistente presso l'Istituto di storia moderna dell'Università di Bari, come docente di italiano e latino al liceo scientifico di Irsina.

Paradiso è autore di altri lavori storici quali "Il Cardinale Cesare Baronio e i beni dei canonici della Chiesa Cattedrale in San Sabino", "La peste del 1656-1657 a Canosa di Puglia", "Famiglie e carte dotali a Canosa tra '500 e '600", "Chiese, Cappelle e sepolcreti a Canosa di Puglia".

## Potenziare la mente per migliorare la qualità della vita

di Anna Catalano

**I**l potere della nostra mente al centro di un incontro con il dottor Giuseppe Barrasso e con il professor Piero De Giacomo, organizzato dall'Università della Terza Età "Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia. Il convegno sul tema "Mente, creatività e sogno" si è tenuto lunedì 27 aprile presso l'Oasi Monsignor Minerva, alle ore 19.

"E' stato un incontro veramente importante – ha dichiarato il dottor Sabino Trotta, presidente dell'UTE - aperto al più ampio pubblico, al di là dei limiti di associazionismo, dal momento che la tematica si è rivelata di grande interesse". Si è parlato, infatti, in modo leggero e piacevole, della forza reattiva che la mente umana può opporre a qualunque male, con risultati che hanno del miracoloso, ma che sempre più spesso sono accettati dalla medicina ufficiale, come viene dimostrato nella prassi ospedaliera dalla crescente tendenza a domiciliare le cure, soprattutto dei bambini, ma anche degli anziani, affinché i malati si possano avvalere della vicinanza e dell'affetto dei cari.

"Per le tematiche affrontate, lo spessore intellettuale dei relatori e la loro capacità di affascinare l'uditorio – ha continuato Trotta – si è trattato di un evento di portata eccezionale".

Il dottor Barrasso è direttore del centro di salute mentale del presidio Andria-Canosa Asl Bt. Collabora da anni con il professor Piero De Giacomo, ordinario di Psichiatria e Psicologia alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bari. "Creatività e sogno, oggetto del convegno – ha detto Barrasso – necessiterebbero di accurato approfondimento specifico, ma abbiamo cercato di limitarci alla trattazione dei nuclei essenziali di ciascun argomento, per capire come gli aspetti creativi della mente possano aiutarci in svariate occasioni: dalla soluzione di problemi quotidiani, alla cura delle patologie".



## Il tg ragazzi della scuola Marconi primo classificato al concorso sul valore del latte in una dieta sana

di Anna Catalano

**G**li alunni dell'istituto comprensivo "Marconi - Carella" di Canosa di Puglia sono risultati per la seconda volta meritevoli del primo premio nella sezione video del concorso interregionale "Il valore del latte" indetto dalla ditta Del Giudice e giunto all'edizione numero 24. Il lavoro premiato è un telegiornale d'inchiesta sull'utilizzo del latte nel mondo. Autori del video, gli alunni della classe 2A della scuola secondaria di primo grado "Marconi"; responsabile del progetto, la professoressa Maria Laura Mancini. Gli alunni hanno creato la sigla, cantata a cappella, del tg ragazzi e realizzato la sceneggiatura, ricercando tradizioni, abitudini alimentari, tipologie di latte presenti in tutto il mondo. Successivamente, i ragazzi, lavorando in cooperative learning, hanno reperito carte geografiche, ricette, proprietà organolettiche dei vari tipi di latte (di soia, di cammella, di riso, di asina, di pecora a seconda della zona geografica selezionata, anche in base alle curiosità degli stessi alunni). Infine, si è passati alla fase giornalistica vera e propria: trasformare la propria aula in una redazione, con inviati speciali muniti di telecamera. I delegati, con costumi, trucchi ed elementi tipici delle zone prese in considerazione (Usa, Kazakistan, Svizzera, Cina, Italia, Inghilterra, Medio Oriente) hanno reso il tg ironico e divertente. Grande la collaborazione di tutti i docenti, in particolare delle professoressa Anna Catalano ed Imma Nuovo. Soddisfatta, la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo, dottoressa Amalia Balducci, sempre propensa ad attività alternative e di supporto al lavoro curricolare. I ragazzi sono stati premiati dai responsabili della ditta Del Giudice il 27 maggio 2015 presso la sede della scuola Marconi, alla presenza della dirigente scolastica, del sacerdote della parrocchia Gesù Liberatore, don Vito Miracapillo, delle famiglie, dei docenti e degli altri alunni della scuola. Alla manifestazione è seguito un approfondimento sul tema dell'alimentazione, tenuto da una nutrizionista. I premi consistono in una borsa di studio di 250 euro per i ragazzi, un computer portatile per la scuola e un tablet per la referente.



## Il bombardamento del '43 nei ricordi dei bambini del tempo. Cineforum organizzato dall'Università della Terza Età "Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia

di Anna Catalano

**I**soci hanno assistito alla proiezione di una delle opere più celebri e rappresentative del neorealismo, il film "Roma città aperta". Ne è scaturita una discussione ampia e interessante. In particolare, gli interventi dei soci hanno ripercorso una drammatica pagina di storia locale, il bombardamento di Canosa del 6 novembre 1943, attraverso il racconto di una testimone: Nunzia Valentino. La signora Valentino, che era all'epoca una bambina, ha ricostruito con parole toccanti la serata in cui un ordigno sventrò la casa accanto alla propria, uccidendo i suoi zii e sei suoi cugini. Molti dei partecipanti hanno condiviso le proprie reminiscenze su quei giorni e ne è derivata una descrizione delicata e commovente



della guerra, vista attraverso gli occhi innocenti dei bambini del tempo.

La visione della pellicola è stata anche pretesto per parlare del neorealismo in cinematografia, con riferimenti alle altre arti, per riflettere su come sono cambiati i film italiani dopo l'esperienza della guerra e per attualizzare i temi trattati: l'impegno politico, la povertà di mezzi di interesse fasce della popolazione, la prevaricazione da parte dei più forti, le brutture dei conflitti, ecc. Il cineforum è tenuto dalle docenti Serafina Azzollini, Sabina Barbarossa e Anna Catalano, alle quali il presidente dell'Università della Terza Età di Canosa, dottor Sabino Trotta, ha espresso il proprio apprezzamento.

# IL CONTRATTO PRELIMINARE (VOLGARMENTE DETTO COMPROMESSO) DI COMPRAVENDITA DI ABITAZIONI

## (PARTE SECONDA)

di Roberto Felice Coppola \*



Nello scorso numero del giornale ho trattato in via generale e certamente non esaustiva, per ovvie esigenze tipografiche, del contratto preliminare e in particolare di quello di compravendita di abitazioni. E' stato detto che il contratto si dice "preliminare" perchè precede, prepara nei suoi elementi essenziali, il contratto definitivo che verrà di solito redatto dal notaio rogante. Pertanto, il contratto preliminare di compravendita, ha la funzione di consentire alle parti di fissare immediatamente i termini dell'affare e di instaurare tra esse un vincolo contrattuale in previsione del contratto definitivo, senza necessità di attendere l'elaborazione del rogito notarile e i tempi necessari per la completa istruttoria del medesimo. Il contratto preliminare contiene la "promessa" di vendere e acquistare, obbligandosi a un effetto futuro: concludere il contratto definitivo che realizzerà l'effettivo trasferimento della proprietà dietro il corrispettivo del prezzo (effetto traslativo). La materia è di primaria importanza per coloro che si accingono all'acquisto di una abitazione e, particolarmente, della c.d. "prima casa", rappresentando un acquisto economicamente di rilievo nella vita di una persona, un acquisto che "non si può sbagliare". Per questo motivo completo in questo numero la trattazione del tema affrontando, sempre nei limiti redazionali concessimi, la normativa del D.lgs. 20/06/2005 n. 122 (disposizioni a tutela

dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire). La "ratio" del decreto legislativo risiede nella necessità di tutela degli acquirenti privati persone fisiche (contraente debole) nei rapporti con le imprese costruttrici (contraente forte) nei contratti che hanno ad oggetto immobili non ancora costruiti o non ancora ultimati, per la diffusa prassi delle imprese edili di finanziare la costruzione, oltre che con finanziamenti bancari, anche, in buona parte, con gli acconti ricevuti dagli acquirenti. Ne deriva la circostanza che questi ultimi rimangono esposti, anche per un notevole lasso di tempo, al rischio di una crisi economica sopravvenuta dell'impresa e quindi a tutte le malevoli conseguenze che tale evento comporta, fino all'estrema e funesta eventualità di perdere quanto versato. Il decreto estende la tutela anche ai soci di cooperative edilizie, dove la figura dell'impresa costruttrice è ovviamente assunta dalla cooperativa. Ma cosa si intende per "immobile da costruire"? Secondo la nozione fornita dall'art. 1 lettera d) del decreto "è immobile da costruire quello per il quale sia stato richiesto il "permesso di costruire" (autorizzazione amministrativa rilasciata dal Comune che nel corso degli anni ha assunto diverse denominazioni da "licenza" a "concessione" edilizia), e che sia ancora da edificare o la cui costruzione non sia stata ultimata, versando in stato tale da non consentire ancora il rilascio del "certificato di agibilità" (quindi di quel certificato che, come detto nel numero precedente, attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti in essi installati). La disciplina prevista si applica ai contratti aventi ad oggetto il trasferimento non immediato della proprietà o di altro diritto reale di godimento (es. usufrutto) di immobili (vendita di cosa futura o sotto condizione sospensiva, e quindi

anche al preliminare di compravendita, benché abbia solo effetti obbligatori), per i quali sia stato richiesto il permesso di costruire, o altra denuncia o titolo abilitativo. Vengono quindi in considerazione la S.C.I.A. (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), che ha quasi completamente sostituito la precedente D.I.A. (Denuncia di Inizio Attività), e le ipotesi in cui la detta s.c.i.a. può sostituire il permesso di costruire. Si richiede la necessaria indicazione nel contratto degli estremi del permesso di costruire, se trattasi di contratto definitivo sotto pena di nullità dell'atto, se trattasi di contratto preliminare è sufficiente menzionare gli estremi della sua richiesta qualora non ancora rilasciato. Qualora invece il permesso non sia stato nemmeno richiesto la disciplina in esame non si applica. Ciò si spiega con l'esigenza di contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio, per cui non viene prestata alcuna tutela all'acquirente nel caso in cui il permesso di costruire non sia stato ancora richiesto. Per questo motivo è bene esigere che nel preliminare, soprattutto se redatto dal costruttore, si faccia menzione degli estremi del permesso di costruire o della s.c.i.a. o della loro richiesta.

Passiamo ora ad esaminare le specifiche forme di tutela previste dal decreto. La prima di esse prevista dagli artt. 2 e 3 è la garanzia fideiussoria, per cui si obbliga il costruttore, a pena di nullità del contratto (che può far valere solo l'acquirente), prima della sua sottoscrizione o contestualmente ad essa, a procurare e consegnare all'acquirente una fideiussione, così come prevista dall'art. 1938 del codice civile (fideiussione per obbligazioni future o condizionali), di importo corrispondente alle somme riscosse dal costruttore, o che questi debba riscuotere, per effetto del contratto, prima del trasferimento di proprietà dell'immobile, con esclusione solo delle somme percepite con

mutuo o contributi pubblici per la costruzione se essi siano assistiti da autonoma garanzia. E' prescritto che la fideiussione sia rilasciata da una banca, impresa assicurativa o intermediari finanziari. Essa si estingue all'atto definitivo di trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento ed ha la funzione di garantire la restituzione delle somme versate al costruttore nel caso in cui incorra in uno "stato di crisi" e degli interessi legali maturati sino alla data di verifica dello stato di crisi. Altra forma di tutela è prevista dall'art. 4 del decreto che obbliga il costruttore a contrarre e consegnare al compratore, al momento del trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento (e quindi in sede di stipula del contratto definitivo) una polizza assicurativa indennitaria di durata decennale, la cui validità inizia a decorrere dalla data di ultimazione dei lavori. L'assicurazione ha lo scopo di coprire i danni materiali e diretti arrecati all'immobile oggetto di trasferimento e dall'immobile derivanti, quali danni cagionati a terzi, danni da vizio del suolo o difetto di costruzione, da rovina totale o parziale del fabbricato ecc., purché si siano manifestati successivamente alla stipula del contratto definitivo di compravendita o di assegnazione. Altra forma di tutela è l'istituzione presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze del "Fondo di solidarietà", avente la funzione di corrispondere un "giusto indennizzo" all'acquirente che a causa della "situazione di crisi" del costruttore abbia subito la perdita di somme di denaro e non abbia conseguito il trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento. Il richiedente deve fornire la prova della perdita subita, quantificando la richiesta di indennizzo. Il Fondo eroga l'indennizzo per una sola volta e solo se risulta rilasciato o richiesto il permesso di costruire. E' infine una norma di tutela a garanzia dell'effettività della normativa, la prescrizione dell'art. 5 secondo cui l'acquirente non può rinunciare alle tutele previste e ogni clausola contraria è nulla e si considera come non apposta. Ancora l'art. 6 richiede tutta una serie di indicazioni che il contratto preliminare deve riportare come la menzione di eventuali ditte appaltatrici, di atti

d'obbligo o convenzioni, i tempi massimi previsti per la realizzazione della costruzione, le caratteristiche tecniche della costruzione, la presenza di iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli, ecc., ma in particolare, prevede l'allegazione del "Capitolato" contenente le caratteristiche dei materiali da utilizzarsi, l'elenco delle rifiniture e degli accessori convenuti tra le parti, nonché gli "elaborati tecnici del progetto" in base al quale è stato richiesto o rilasciato il permesso di costruire o l'ultima variazione al progetto stesso, limitatamente alla rappresentazione grafica dell'immobile in contratto, delle pertinenze esclusive e delle parti condominiali. Un consiglio pratico è quello di diffidare dei preliminari predisposti unilateralmente dal costruttore e che lo stesso tende a far sottoscrivere nel suo ufficio, il cliente almeno si riservi di far leggerne copia a un notaio o avvocato. Per quanto attiene invece alla redazione e sottoscrizione del preliminare nell'ufficio del notaio è ovvio che ciò offre maggiori garanzie, senza però dimenticare che il costruttore è cliente privilegiato del notaio, poiché fonte di innumerevoli contratti e rogiti, è sempre consigliabile quindi farsi assistere da un avvocato.

Nell'ottica di tutela dell'acquirente di un immobile da costruire o in corso di costruzione si inserisce la normativa prevista dall'art. 2645 bis del codice civile (trascrizione di contratti preliminari). La norma prescrive che devono trascriversi nei Registri Immobiliari i contratti preliminari che hanno ad oggetto la conclusione di contratti che trasferiscono la proprietà, ovvero costituiscono, trasferiscono, modificano diritti reali di godimento su beni immobili (usufrutto, uso, abitazione ecc.), qualora siano stati redatti con atto pubblico (rogito) o con scrittura privata con sottoscrizioni autenticate. Attenzione, pertanto, non sono soggetti a tale disposizione e forma di tutela i contratti redatti con scrittura privata le cui sottoscrizioni non sono autenticate. (per es. è il caso dei contratti redatti direttamente dal costruttore). Il secondo comma dell'articolo dispone che la trascrizione del contratto definitivo prevale sulle trascrizioni ed iscrizioni eseguite contro il promittente alienante (nel caso

costruttore) dopo la trascrizione del contratto preliminare. Per meglio intenderci, la trascrizione del preliminare non opera autonomamente rispetto alla trascrizione del contratto definitivo, ma determina una sorta di "prenotazione" che varrà ai fini della pubblicità immobiliare solo nel momento in cui verrà trascritto il definitivo. La trascrizione del definitivo, o della sentenza che ne ha prodotto gli effetti ai sensi dell'art. 2932 c.c. (esecuzione specifica dell'obbligo di concludere un contratto), godrà quindi di una retrodatazione degli effetti alla data di trascrizione del preliminare. La norma tutela l'acquirente dalle vicende pregiudizievoli che può subire l'impresa costruttrice dopo la trascrizione del preliminare. Tuttavia la tutela è limitata nel tempo poiché si dispone che "gli effetti della trascrizione del preliminare cessano e si considerano come mai prodotti, se entro un anno dalla data convenuta dalle parti per la conclusione del definitivo e comunque entro tre anni dalla trascrizione del preliminare, non sia eseguita la trascrizione del contratto definitivo...". Inoltre, nel preliminare e nella relativa nota di trascrizione, deve essere precisata la superficie utile dell'unità immobiliare e la corrispondente quota relativa all'intero fabbricato condominiale espressa in millesimi. Non appena l'edificio viene ad esistenza gli effetti della trascrizione si producono rispetto alle porzioni materiali corrispondenti alle quote di proprietà predeterminate, nonché alle relative parti comuni. Il comma 6 stabilisce che si considera esistente l'edificio nel quale sia stato eseguito il rustico, comprensivo delle mura perimetrali delle singole unità, e sia stata completata la copertura.

Infine, l'art. 2775 bis (credito per mancata esecuzione di contratti preliminari) al primo comma regola la tutela del credito per mancata esecuzione del preliminare (trascritto) da parte del promittente alienante, riconoscendo solo al promissario acquirente privilegio speciale sul bene oggetto del contratto, purché gli effetti della trascrizione non siano cessati.

Vi sarebbero altre norme importanti da esaminare, ma lo "spazio pagina" è tiranno e, pertanto, finisco qui.

\*avvocato civilista

## Medaglia d'onore 'in memoria' conferita dal Presidente della Repubblica a due soldati canosini

Il 2 Giugno 2015, nell'ambito della Festa della Repubblica, nel Palazzo della Prefettura a Barletta, nella cerimonia presieduta da S. E. Prefetto della BAT, dott.ssa Clara Minerva, alla presenza del Sindaco Ernesto La Salvia, è stata consegnata una medaglia d'onore di bronzo, conferita dal Presidente della Repubblica in memoria dei canosini **Di Nunno Giovanni e Sergio Alberto**, militari italiani deportati nei campi di prigionia.

La medaglia è stata consegnata rispettivamente al figlio, Giuseppe Di Nunno e al nipote Sergio Giuseppe.

Il "carrettiere" Giovanni Di Nunno, classe 1920, fu soldato a 19 anni dal 1939 al 1945, deportato dopo l'Armistizio del 1943 nel campo di prigionia ai lavori coatti nello Stalag III di Luckenwalde a sud di Berlino, considerato morto e ritornato dopo la Liberazione, aiutato anche da una madre tedesca. La sua pagina di storia, custodita dalla moglie novantenne Rosa Mastrapasqua, è stata pagina di formazione nell'Assemblea d'Istituto del 27 gennaio 2014 del Liceo Enrico Fermi di Canosa.

Il nipote Sergio Giuseppe ha ritirato la medaglia di Sergio Alberto, classe 1922, militare considerato "disperso in Russia" sul fronte orientale e deceduto in Germania a Melk sul Danubio, dove era ubicato un sottocampo di concentramento di Mauthausen.

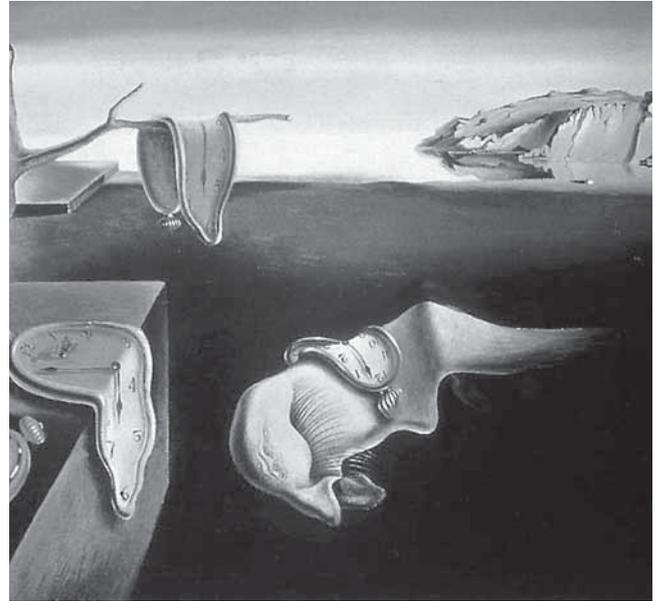
Nella medaglia bronzea i nomi dei canosini, cittadini italiani, sono iscritti all'interno di un filo spinato spezzato, nella memoria della Liberazione, della vita e della pace.

*La Redazione*



## SENZA TEMPO

*di Gian Lorenzo Palumbo*



... Senza tempo è il mio sguardo, ho imparato a sognare.

Senza tempo è il mio corpo, ho imparato a sopportare il cambiamento.

Senza tempo è la mia voce, ho imparato ad amarla; scorre il tempo nei miei occhi, dove si può leggere la vita, gli anni che stanno andando via inesorabilmente, l'anima che trasforma ogni giorno di più i solchi e le rughe di una vita che cambia come mutano le persone e le stagioni.

Cambia l'animo della gente, cambia la comunicabilità e la solidarietà.

Io ricordo quando c'era il tempo per pensare e amare gli altri; con una parola dolce si aiutava il prossimo, ora si passa da un inverno chiuso e gelido al sole torrido e caldo e non si ha il tempo di abituarsi ai giorni che trascorrono velocemente.

Senza tempo è il mare, non cambia mai con i suoni magici e melodici delle onde che danno una speranza per un domani migliore.

Senza tempo è l'amore che provo per te... mio Signore che mi hai dato la vita e hai fatto sì che io potessi in qualsiasi modo, anche con le onde del mare in burrasca, vedere e apprezzare questa vita, la mia vita che non ha effettivamente un tempo, anzi è ... Senza Tempo.



# La sottile malìa della preghiera

di Donato Capacchione

(Continua dal numero precedente)

Deduco umilmente che proprio attraverso la preghiera diventano elementi unificanti le diverse nature divine, così come anche affermato nel dettato dogmatico del concilio di Calcedonia (451): "Insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il Signore nostro Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, uno e medesimo Cristo Signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili, essendo stata salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, Verbo e Signore Gesù Cristo". Errerebbe chi non considerasse la stessa preghiera da "operazione del chiedere, invocare, supplicare ecc." ad atto che introduce con "Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo fermamente tutto quello che tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere..." il vero ed unico collante tra spiritualità umana ed "affermazione" divina. La preghiera inopinatamente si "trasforma" in azione tesa e convalida dell' esistenza di Dio; Novalis cita: "Il pregare è nella religione ciò che il pensiero è nella Filosofia. Il senso religioso prega come l'organo del pensiero pensa."; ed ancora L. Wittgenstein dichiara che: "Pensare al senso della vita significa pregare. Il senso della vita possiamo chiamarlo Dio.". Pertanto potremo dedurre che l' Eterno è "immanente" nell' uomo è "inserzione" in noi del divino ed in un certo senso sta "alla sorgente dell' essenza dell' uomo" e con la preghiera alla sua coscienza San Tommaso D' Aquino nella sua preghiera "la predicazione" così esclama: "Concedimi, Signore mio Dio, un'intelligenza che ti conosca, uno zelo che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, una vita che ti piaccia, una perseveranza che ti attenda con fiducia, e una fiducia che alla fine arrivi a possederti".



Sant'Agostino

Con ciò vuole definire la qualità propria della coscienza di contenere ogni cosa reale ( e irreale ) derivante dal fatto che la coscienza trascende le singole diversità delle cose per porsi come contenitore autonomo e universale privilegiando più la "metessi" che non la "mimesi" liturgico- catechetica. Mi piace poter delirare l'angosciato o catalievitante segno delle espressioni divine su di me, sugli uomini, sulla natura così come lo stesso Tommaso Campanella ( discepolo laico-religioso di San Tommaso D' Aquino) del suo trattato *De sensu rerum et magia* del 1590: "Dalla Potenza le cose sono solo perché possono essere e hanno una determinata natura; Dio attraverso questa potenza dona la Necessità alle cose, la Sapienza permette alle cose di conoscere il fato, ossia il saper vedere la successione di causa-effetto nei processi naturali e infine l' Amore permette l' Armonia fra gli esseri...". Insomma, attraverso la cognizione della esatta percezione della preghiera come elemento/esercizio "laico" e scevro da degustazioni di delizie religiose ritrovarmi "gastronomo" della fede altrui, con prensile intelligenza vezzeggiarmi e far sì che la mia mente goffa si illumini non per la callidità di esercizi pseudo religiosi ma per la sapidezza dell' altrui FEDE.

Tolstoj, nelle "Memorie di un pazzo" del 1884, termina con una scena alquanto inspiegabile: "Ero andato in chiesa, avevo assistito alla liturgia e avevo pregato e ascoltato bene, e mi sentivo commosso. E a un tratto portarono la prosfora ( il pane benedetto), poi andammo verso la croce, cominciammo ad affollarci, e poi, all'uscita, c'erano i mendicanti. A un tratto mi fu chiaro che tutto ciò non avrebbe dovuto esserci, ma che non c'era affatto, e che se non c'era, allora non c'era nemmeno la morte, né la paura, e non c'era più in me lo strazio di prima e io non avevo più paura di nulla. Allora la luce mi illuminò ormai

interamente, e io divenni quello che sono. Se non c'è niente di tutto ciò, allora è prima di tutto in me che non c'è. E lì stesso, sul sagrato, detti tutto ciò che avevo con me, 36 rubli, ai poveri, e andai a casa a piedi, conversando con il popolo" (capitolo 26, pagg 472-474).

Nell' epoca del materialismo più sfrenato ci si può interrogare circa la ricerca di una risposta di fronte all' irrompere del mistero e dell' assurdità del mondo? E questo interrogare, in attesa di ricevere risposta, non è fondamentalmente una invocazione di salvezza dal mondo, una richiesta di redenzione, di verità, di senso, strutturalmente rivolta ad un Terzo ormai assente? Non è forse di fatto Preghiera che si traduce poi in domanda speculativa. "Se quest' attesa è veramente consapevole [...] allora essa diventa per forza preghiera, preghiera all' "Altro" misterioso che mi potrà aiutare" (Giussani, 1993)... non è necessario neppure "credere" in questo Altro per poterlo invocare: basta semplicemente non escludere a priori la possibilità della sua esistenza".

Bisogna quindi invertire la tendenza, tornare a ridare all' uomo un ruolo significativo nell'economia del suo valore "Immanente" non solo come regolatore, ma come propulsore della propria esistenza.

Più l'uomo conosce la realtà e il mondo e più conosce se stesso nella testimonianza di una verità basilare che deve essere assunta come regola minima da ogni uomo "desideroso di distinguersi, in mezzo a tutto il creato, qualificandosi come "uomo" appunto in quanto "conoscitore di se stesso".

Un tentativo per tale soluzione la si può solo affidare ad un'ultima significativa preghiera di Santa Teresa di Lisieux "IL MIO CANTO OGGI": "La mia vita è un istante, un'ora che passa, un momento che mi sfugge e se ne va. Tu lo sai, mio Dio, che per amarti sulla terra, non ho altro che l'oggi.

Fine della prima parte

# SI RIPARTE CON L'ORATORIO 2015

## Siete pronti ragazzi?

di don Nicola Caputo

O rmai è tutto pronto per iniziare una nuova avventura insieme, l'ORATORIO 2015, che quest'anno ha come titolo **NORD SUD OVEST OZ**. La storia è tratta da "Il grande Mago di Oz". Dorothy e la strana combriccola di amici accompagneranno i nostri ragazzi aiutandoli ad analizzare le situazioni concrete della loro esistenza, portandoli a comprendere i valori importanti della **diversità** e dell'**accettazione dell'altro** con i limiti e le risorse che ciascuno porta con sé. E partendo dalle risorse di ciascuno, come lo spaventapasseri, il boscaiolo di latta e il leone che vanno alla ricerca di cervello cuore e coraggio, così vorremmo che i ragazzi facessero nel loro percorso di crescita e che non restassero chiusi, come Oz nel proprio palazzo, murato vivo dalle sue debolezze, in attesa che qualcuno vada a liberarlo. Poi c'è Dorothy che, pur non sapendo dei suoi poteri, è pronta ad accogliere chiunque il Signore le mette di fronte. I personaggi sanno lavorare insieme, scoprendo che la diversità non è mai un ostacolo, bensì una risorsa che amplifica la possibilità di sviluppo della comunità. Questo, in sintesi, il messaggio che i ragazzi riceveranno divertendosi stando insieme. Infatti, come gli anni scorsi, non mancheranno momenti emozionanti: bans, giochi di

gruppo e in piscina, passeggiata in bicicletta, calcetto, pallavolo, colonia a Margherita e... tantissime altre iniziative. Ti aspettiamo per le iscrizioni. Gli animatori e i sacerdoti sono già pronti per accoglierti e divertirti insieme a te. Non esitare. Divertirti insieme è crescere, e crescere insieme è bello. Buona avventura a tutti nel regno di Oz.



CONFRATRIA Bari e Suburbio di San Sabino  
IDAC  
13 ALLE ORE 10:00 GIUGNO  
CONCATTEDRALE BASILICA DI SAN SABINO CANOSA DI PUGLIA

## IL RE, IL VESCOVO E LA CITTA'

GIOVANNI DI PIER MATTEO BOCCATI DA CAMERINO / 1400-1460

**INTRODUCE E MODERA**  
LEONARDO ZELLINO  
GIORNALISTA

**SALUTI**  
MONS. FELICE BACCO  
GIUSEPPE MATARRESE  
CONCATTEDRALE SAN SABINO  
IDAC / IMPRESORI DI ARTE E DI CULTURA

**RELAZIONE**  
FILOMENA M. SARDELLA  
ESPERTA IN STORIA DELL'ARTE

**TAVOLA ROTONDA "FINANZA, CULTURA E TERRITORIO"**  
SERGIO FONTANA  
MICHELE DI GENNARO  
ANTONIO E. DENUNZIO  
PRESIDENTE ZONA TURISTICA BAT CONFRATRIA BARI E BAT  
DIRETTORE COMMERCIALE BENTON SANNOLO  
CAPIA BINE ARCHE E STORICO-ARTISTICO BENTON SANNOLO

**CONCLUSIONI**  
GIULIANO VOLPE  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER I BENE CULTURALI  
E AMMINISTRATORE DEL MIBACT

MANIFESTAZIONE PER I BENE E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
IDAC  
2015 15 giugno

## A.D. MMXV LA "PASSIONE" RIVELATA

RESTITUZIONE AI FEDELI

## A.D. MMXV LA "PASSIONE" RIVELATA

RESTITUZIONE AI FEDELI

15 GIUGNO 2015  
CHIESA RETTORIA DELLA PASSIONE, CANOSA DI PUGLIA

ORE 19:00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN CATTEDRALE  
ORE 19:45 FIACCOLATA CON IL SIMULACRO DELL'ADDOLORATA  
ORE 20:00 PRESENTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO

SALUTI:  
MONS. FELICE BACCO  
PARROCO DELLA BASILICA CONCATTEDRALE DI SAN SABINO  
E DELLA RETTORIA DELLA PASSIONE

INTERVENTI:  
LA CHIESA DELLA PASSIONE DI CANOSA: LE ORIGINI  
SANDRO SARDELLA - ARCHEOLOGO

IL RESTAURO 2006 - 2015  
SERENA MATARRESE - ARCHITETTO  
LOREDANA CARMEN LENOCI - ARCHITETTO

ANALISI E RESTAURO DELLE SUPERFICI DECORATE  
ELVIRA CAPUTI JAMBRENGHI - RESTAURATRICE  
ANNA LUISA CASAFINA - RESTAURATRICE

CONCLUSIONI:  
GIUSEPPE MATARRESE - ARCHITETTO

MODERA:  
ANTONIO BUFANO - GIORNALISTA

DIREZIONE SCIENTIFICA: MAESTRANZE  
DOT.TESSA ANTONELLA DI MARZO  
SOPRINTENDENZA PER I BENE ARCHEOLOGICI E ETNOANTROPologici DELLA PUGLIA  
ARCH. ANNA VILLA  
SOPRINTENDENZA PER I BENE ARCHITETTORICI E PARAGOGICI PER LE PROVINCE DI BARI - BAT - FOGGIA  
DITTA ELVIRA CAPUTI JAMBRENGHI  
IMPRESA EDILE "SERGIO ANGILO"  
IMPRESA AMORESE LIGGI  
IMPRESA STACOLA VITO ANTONIO  
FORNITA GIANDOMENICO  
INSTANTI TERMOCROCELETTICI E GAS

# il Campanilino



PERIODICO DEI PICCOLI

Canosa di Puglia, n. 2 - Maggio-Giugno 2015



Giuseppe Faraone, *Viale a primavera*

## La Primavera

di Alice Saccinto, 7 anni

Il vento leggero che soffia

Le farfalle svolazzanti

Gli uccelli cantanti

Questa è la primavera

Il dolce incanto della natura

## L'estate

di Angelica Barile, 8 anni

Che bella l'estate calda!

La natura ci riscalda

C'è il sole accecante

E com'è bello e rilassante!

Una cosa io la so

Al mare presto ci andrò!



Claude Monet, *Ninfee*

## DEDICATO A MARIA

di don Felice Bacco

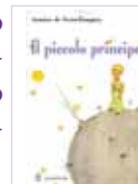
In questo secondo numero del **CAMPANILINO** non possiamo dimenticare la nostra **Mamma** celeste che **Gesù** ci ha donato prima di morire sulla croce. La Madonna è madre di tutte le persone che amano **Gesù** e che si impegnano a vivere come fratelli, senza distinzione di età, di razza e di colore della pelle. Come porta in braccio **Gesù**, così abbraccia ogni persona, soprattutto i più piccoli e i più poveri, li custodisce e li difende dai pericoli della vita. *Grazie **Gesù**: la Madonna è il più grande dono che ci hai fatto e la persona che ci vuole più bene. Aiutaci **Gesù** a non allontanarci mai da Te e dalla Tua e nostra Madre; custodisci le nostre famiglie e tutti coloro che soffrono perché malati o perché lasciati soli e abbandonati. Ti vogliamo bene.*

**“Ave Maria, mamma di tutti i bimbi del mondo!”**  
di Dominique Cascone, 10 anni



**“Un buon libro è cibo essenziale per la mente”.**  
di Dominique Cascone, 10 anni

Cari amici, a me piace molto leggere. Vi consiglio il libro “Il Piccolo Principe”, che a me è piaciuto molto, perchè mi ha fatto notare come possono essere strani i grandi. Vedrete che ho ragione!



## ARTE a SCUOLA

di Angelica Barile, 8 anni

L'uomo iniziò a lavorare l'argilla diecimila anni fa. Realizzava ciotole in argilla che metteva in una buca nel terreno e le faceva indurire con il calore del fuoco.

Con la mia classe, terza B e la classe terza C della Scuola E. De Muro Lomanto e la maestra esterna Stefania, abbiamo lavorato l'argilla.

Potevamo realizzare un vaso con la tecnica per assottigliamento o pressione o con la tecnica a colombino. Io ho scelto quest'ultima.

Ho preso un pezzetto d'argilla da uno più grosso e l'ho appiattito. Dopo ho preso altri pezzi di argilla ed ho realizzato dei serpentelli (colombini), che ho arrotolato in cerchio sulla base. L'ultimo colombino l'ho utilizzato per realizzare il manico. Con la tecnica a pressione, invece, si prende un pezzo d'argilla e se ne stacca uno piccolo per realizzare il manico. Con il pezzo grande di argilla si modella il vasetto, facendo pressione con il pollice per creare il centro.

**E' stato divertentissimo.**



di Matteo Palumbo, 8 anni

E' stata una bella esperienza, molto istruttiva e mi ha permesso di imparare la differenza tra la tecnica

a colombino e la tecnica a pressione, ma il vero trucco è avere le mani sempre umide. Mentre costruivo la mia ciotola, mi è sembrato di tornare

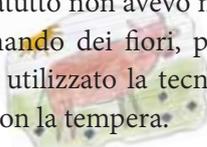
indietro nel tempo ed è stato molto emozionante.



di Nicola Rinella, 8 anni

Nella preistoria gli umani, con del carbone, disegnavano sulle pareti delle grotte le sagome degli animali e successivamente le coloravano con terre speciali.

Anch'io ho vissuto questa esperienza nell'atrio della scuola con la guida di nome Stefania. Questa attività scolastica mi è piaciuta tanto perchè non avevo mai disegnato con il carbone e soprattutto non avevo mai colorato strofinando dei fiori, perchè ho sempre utilizzato la tecnica dello sfumato con la tempera.



Osservazione di **Alice Saccinto**,  
7 anni

### I I parco chiuso

Ho notato che il parco di **Costantinopoli** è aperto la mattina quando noi bambini siamo a scuola, è chiuso il pomeriggio quando noi siamo liberi. **Perchè non lo tengono aperto il pomeriggio?** A me piace tantissimo quel parco perchè è molto pulito e le giostrine non sono rotte, ma ci posso andare poco, solo quando a scuola c'è la riunione sindacale o ci sono i ponti.



Osservazione di **Giulia Del Vento**,  
8 anni

### C'è tanto sporco...

I o vorrei un paese molto più pulito, perchè a terra c'è tanto sporco. Poi voglio **più aree per noi bambini**, dove possiamo giocare e divertirci. Sono dispiaciuta che l'unica area che abbiamo, cioè il parco della zona 167, è invasa da cani che fanno i loro bisogni, e da vandali, che rompono tutto...



Osservazione di **Ezio Facondo**, 8 anni

### La panchina fantasma...

Nello scorso numero del **Campanilino** avevo scritto che la panchina sul corso non c'è... Sono passati **2 mesi**, sono ritornato al posto e ho notato che la panchina ancora non c'è... **Avrei voluto sedermi... ma posso solo immaginare...**

Osservazione di **Arianna Gerardi**, 9 anni

### I o vorrei...

Mi piace tanto la mia città, solo che ci sono alcune cose che vorrei cambiare, come... vorrei che **riaprisse l'ospedale**, che ora è chiuso e le persone che non stanno bene devono trasferirsi sempre in altri posti. Vorrei un **cinema**, per non andare ogni volta con la macchina al cinema in altri posti. Vorrei anche una **pista ciclabile**, perchè alcune persone quando vogliono andare in bici, devono arrivare alla zona 167, che è lontana e si può arrivare solo con la macchina... I bambini da soli non possono andare. Vorrei che Canosa attirasse **più turisti**, per poter dare un **lavoro** a quelle persone che sono rimaste senza lavoro...

## La città che vorrei

di Leonardo Fioravante, 8 anni

Mi chiamo **Leonardo F.**, ho 8 anni e frequento la terza elementare alla scuola Mauro Carella. Quando giro nella mia città penso che sia bello andare in bici nella villa comunale e in piazza. Però ciò che desidererei è una città meno inquinata e più pulita. Certe volte vedo bambini che buttano cartacce, petardi e sporcano le strade. I loro genitori non dicono niente e non è giusto. Quindi **io vorrei fare una riunione e invitare tutte le persone di Canosa per dire di non inquinare l'ambiente e di insegnare ai propri figli a essere più ripettosi.**



Osservazione di **Laura Germinario**,  
8 anni

**I verde è nostro,  
proteggiamolo**

Tante persone buttano lattine e altre cose vicino alle piante. Con i rifiuti la città è ancora più brutta. Questa è l'inciviltà delle



persone, che devono imparare a non buttare i rifiuti per terra.

Osservazione di **Asia Leone**, 8 anni

**Che cattivo odore...**

Amo i cani... però i loro padroni dovrebbero far fare i bisognini altrove, perchè si sente cattivo odore...



## PRIMA IL DOVERE... POI IL PIACERE!

di Arianna Gerardi, 9 anni

**Alessandra** è una bambina molto svogliata nel fare i compiti. Ogni giorno, tornata da scuola, invece di fare i compiti, o si sdraia sul letto a vedere i cartoni animati, o inizia a giocare con le bambole. A volte si inventa anche delle scuse per non fare i compiti: *“Mamma, mi fa male il polso destro, non riesco proprio a scrivere!”*. Oppure: *“Mamma, ho dimenticato il diario a scuola, ora non so più che compiti devo fare!”*.

La mamma naturalmente sa che sono solo **bugie**, quindi un giorno decide di dare una bella lezione ad Alessandra. La mamma dice ad Alessandra che, appena tornata da scuola, può fare ciò che vuole per tutto il pomeriggio. Quando Ales-

sandra torna a casa, si toglie lo zaino dalle spalle lanciaandolo in modo selvaggio sulla scrivania della sua cameretta, si sdraia sul letto ed inizia a vedere i cartoni animati **per tutto il pomeriggio**.

Arrivata la sera, si rende conto che non ha fatto i compiti, quindi si dispera e, la mamma che l’ha sentita gridare, va nella sua cameretta e le dice: *“Mia cara, ricordati che viene prima il **DOVERE** e poi il **PIACERE!**”*.

Allora, da quel giorno Alessandra ha iniziato a fare i compiti con impegno e la mamma è molto orgogliosa di lei.



Bambini, volete anche voi diventare piccoli scrittori?  
I nviateci brevi racconti e disegni all'indirizzo: [ilcampanilino@tiscali.it](mailto:ilcampanilino@tiscali.it)

Ciao bambini! Vi ricordate Marco? Oggi andrà in un nuovo posto dove potrà incontrare qualcuno...

di Angelica Barile, 8 anni

## MARCO VA IN AUSTRALIA E INCONTRA DALE

Ciao, sono Marco, e ora sto andando in Australia. Sì, andrò in un ristorante australiano e mangerò almeno i piatti tipici.



Pie Floater una torta di carne macinata che galleggia a faccia in giù su una zuppa di piselli.

Gnam, gnam! Le tortine di carne sono squisite! Mmm... buoni i loro biscotti... Per non parlare della Pie Floater!

- Hello! Sono Dale e, anche se sono australiano, conosco l'italiano.

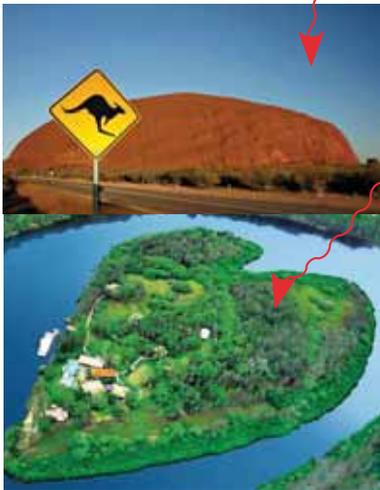
- Ciao Dale, sono Marco e vorrei conoscere qualche attrazione dell'Australia prima che parta il mio aereo.

- Certo, e sono felice di farlo: c'è Ayres Rock o Uluru così

chiamata dagli aborigeni (che nella loro lingua significa "strano"); ci sono canguri dappertutto; poi c'è un'isola piccola ma meravigliosa a forma di cuore.

- Ciao, Dale, devo andare a casa e grazie di avermi mostrato l'Australia.

- Prego, arrivederci!



Il Koala passa quasi tutta la vita sugli alberi di eucalipto.



Perché questi animali si chiamano canguri? Perché, ai tempi delle prime esplorazioni del continente da parte di Cook, egli chiese agli indigeni qual era il nome di questi animali. Gli indigeni, non capendo, dicevano "can-gu-ru" che vuol dire "NON CAPISCO". Da quel momento in poi, per un problema di comunicazione, questi strani animali furono chiamati "canguri".

## RIFLESSIONI SUL SILENZIO

di Maria Chiara Cecca, 10 anni

Il mondo è **rumoroso** e a me capita, in diversi momenti, di stare in **silenzio**.

Ci sono alcune volte in cui esso è necessario, come quando si sta in chiesa e si prega, altri in cui io stessa scelgo di restarci.

Nei momenti di preghiera, il silenzio è obbligatorio perché è simbolo di rispetto nei confronti di Dio. Il silenzio lo possiamo trovare anche nella natura come, ad esempio, nella notte.

È un momento quasi magico perché nel silenzio di quelle ore si può ammirare la bellezza della luna circondata da un cielo di stelle.

Il silenzio lo troviamo anche nella neve: al contrario della pioggia e della grandine che, quando cadono,

battono rumorosamente a terra, la neve scende lenta e silenziosa fino ad appoggiarsi delicatamente a terra per formare un candido manto vellutato

.....  
 • **Sogno, perché** •  
 • **la fantasia è** •  
 • **il mio mondo, e** •  
 • **nel mio mondo** •  
 • **niente è** •  
 • **impossibile.** •  
 .....

che rende i paesaggi fiabeschi.

Ci sono tante occasioni in cui io mi rifugio nel silenzio dei miei pensieri; in quei momenti immagino, fantastico, elaboro, sogno...!

**Immagino** come sarebbe bello il **mondo** senza guerra, né odio, né male;

**fantastico** su come potrebbe essere la mia **vita** in compagnia di **tre marocchi** da crescere, **elaboro progetti** per il mio **futuro**.



# The FRIENDSHIP

di Alice Saccinto, 7 anni

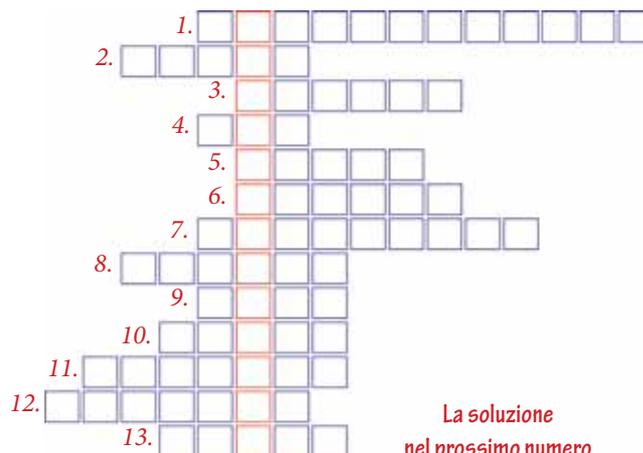


Vocabulary: the friendship - l'amicizia; to play- giocare; to pass - passare; to take - portare; the friend - l'amico, too - anche; sure - certo.

Barzelletta: **Una mamma prepara il brodo per il figlio da gustare in veranda. Inizia a piovere e il bimbo stanco rientra in casa e dice alla mamma:  
"Mamma è mezz'ora che mangio brodo ma non finisce mai!!!!!"**

## Cruciverba Orizzontale

1. Sinonimo di svago
2. Azzurro in alto
3. Lo sport nazionale
4. La nostra provincia
5. La mamma di Gesù
6. La nostra regione
7. Dopo Pasqua
8. ....come la neve
9. Sono cinque nella mano
10. Il marito della gallina
11. Segue la notte
12. Gatto piccolo
13. Batte nel petto



La soluzione  
nel prossimo numero



## PIN - PAN CORNELIO

di Angelica Barile, 8 anni



Tanto tempo fa, in una reggia grandissima della città Cornia, il re Pinguì-Corno e la regina Panda-Corno ebbero un bambino. Però, con la nascita del piccoletto, nacque anche una nuova specie: Pinguì-Panda-Corno.

I cornini erano felici del nuovo principino, quando una vecchia Diavol-Corno malvagia lo prese e lo buttò nel fiume vicino al castello. La Diavol-Corno fu subito bandita nella corno-prigione.

Il neonato non morì, ma galleggiò fino ad una città vicina, chiamata Cornalunga. Il principino, che stava piangendo, fu trovato da una giovane gatto-corno di venticinque anni d'Cattra

Cornina, chiamata solo Cattra.

Cattra, però, era povera, ma riuscì a mantenere il piccolino. Lei non aveva genitori, marito, figli, anche se era bella e buona. Cattra chiamò il Pinguì-Panda-Corno, Pin-Pan Cornelio. Quando Pin-Pan compì i tre anni, Cattra morì di fame e il piccoletto si trovò da solo. Quando



compì cinque anni, ormai non ricordava più niente del suo passato, ma si ritrovò con quattro meravigliosi corno-amici: due panda-corno e due pinguì-corno. I due panda-corno si chiamavano Pancorni e Cornipan, mentre i due pinguì-corni si chiamavano Pincorni e Cornipin. Tuttavia, altri corni-bambini della piccola e povera città lo prendevano in giro.



Quando Pin-Pan compì l'età di diciotto anni, era diventato molto curioso e andò in una casa abbandonata; trovò Cornipan un'altra della sua specie che si chiamava Pinna-Panna Cornelia. I due fecero subito amicizia e Pinna-Panna gli spiegò che lei era vissuta sempre in quella vecchia casa perché, da quando era morto il principe, non erano più di moda i Pinguì-Panda-Corni. Pinna-Panna osservò bene Pin-Pan e disse: "Impossibile... sei tu il principe!" Pinna-Panna portò subito Pin-Pan nel regno di Cornia e finalmente uscì dalla casa.

Pin-Pan reincontrò i suoi veri genitori e vissero per sempre felici e contenti.



## LE FRAGOLE NON SONO SOLO FRUTTI

di Alice Saccinto,  
7 anni



C'era una volta in un bosco, una famiglia di fragole: mamma **Fragola**, papà **Fragolo** e la figliolina **Fragolina**. Un giorno mamma **Fragola** non si sentiva molto bene e quindi chiamò il dottor **Pera** che la visitò. Il dottore non capiva che malattia avesse mamma **Fragola** e quindi chiamò l'ambulanza delle **Arance** per trasportarla all'ospedale delle **Banane**. Il dottor **Banana** disse: "Mamma **Fragola**, non preoccuparti, hai un **Fragolino** in pancia". Poco dopo la pancia di mamma **Fragola** si aprì e uscì un **Fragolino** piccolissimo e dolce. Da quel giorno nella famiglia di fragole c'erano: mamma **Fragola**, papà **Fragolo**, figlia **Fragolina** e figlio **Fragolino**.

## "Il domani del sole"

Chiara Falcetta, 7 anni

**E**ra da giorni che mi trovavo su una montagna ripida e tanto vicina al **sole**. Era pericoloso perchè faceva molto freddo, c'erano aquile, falchi e pietre appuntite. Era così pericoloso quel posto che nessuno lo visitava mai. Perchè?! Un giorno il **sole** affondò al **tramonto** del cielo e tutte le stelle belle caddero in lacrime e furono tanto tristi per l'arrivo del **buio**!

Un po' di tempo dopo, una sera io vidi un'ombra molto vicina; chiamai i miei nonni materni e loro dissero: "Che c'è, tesoro?" ed io aggiunsi: "Ho visto un mostro scuro scuro!". "Non essere sciocca, non esistono affatto, forse hai immaginato la montagna triste!", mi risposero. Da quel momento la bambina **non temette più!**



Completa le rime baciata  
nella poesia

## Mare

Il mare azzurro in cui nuotare  
dove ogni giorno è dolce...  
La sabbia calda con cui giochiamo  
e su cui qualche volta ci...  
Bella è l'estate con i suoi colori  
Che riempie di gioia i nostri...

*Le rime baciata sono quelle in cui l'ultima parola del primo verso rima con l'ultima parola del secondo verso; lo stesso sistema si ripete tra le ultime parole della terza e quarta rima e via di seguito... secondo lo schema AA BB CC...*

*Così ogni strofa ha la sua rima.  
Ecco un esempio di filastrocca a rime baciata:*

Il cavallo del bambino, **A**  
va pianino, va pianino. **A**  
Il cavallo del vecchietto, **B**  
va zoppetto, va zoppetto. **B**  
Il cavallo del giovanotto, **C**  
va di trotto, va di trotto. **C**  
Il cavallo del mio compare, **D**  
come il vento sa volare. **D**

Visto come è semplice scrivere una poesia? Che ne dite di tuffarvi nel mondo delle rime e partecipare ad un concorso di poesia? il tema è "San Sabino vicino a noi". Le più graziose saranno pubblicate.



Cari bambini, nel numero precedente vi avevamo chiesto di scoprire il nome di questo strano oggetto per pulire le scarpe prima di entrare in casa. Ringraziamo **Giulia Del Vento** di 8 anni che, dopo accurate ricerche, ha scoperto per noi che si chiama **ras-lécchj**. Brava Giulia! *Intanto vi proponiamo lo stesso oggetto in una versione più "tondeggiante".*

Scriveteci all'indirizzo:  
[ilcampanilino@tiscali.it](mailto:ilcampanilino@tiscali.it)

Il Campanilino puoi trovarlo anche sul sito [www.sansabinocanosa.it](http://www.sansabinocanosa.it).

**\*CAMPANILINO\*** Cattedrale di Canosadi Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160  
Registro Stampa del Tribunale di Trani  
anno XXI, n. 2  
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo  
Ideatore: Dora Pastore  
Grafica: Gohar Aslanyan  
Redattori Capo: Mario Mangione,  
Donato Metta, Felice Bacco  
Redazione: Alice Saccinto, Angelica Barile,  
Dora Pastore, Gohar Aslanyan  
Hanno collaborato:  
Arianna Gerardi, Asia Leone,  
Chiara Falchetta, Dominique Cascone,  
Ezio Facondo, Giulia Del Vento,  
Laura Germinario, Leonardo Fioravante,  
Maria Chiara Cecca, Mattia Palumbo,  
Nicola Rinella